

DICYDE

Educazione alla cittadinanza digitale e alla democrazia giovanile

Manuale ad uso degli studenti HANDBOOK



Questo Progetto è stato realizzato con il supporto e il finanziamento della Commissione Europea. Bando Erasmus+ 2021, Azione KA210-SCH - Small-scale partnerships in school education.

Progetto: DICYDE "Digital Citizenship and Youth Democracy Education", coordinato da AUSE (Associazione Universitaria di Studi Europei) - Italia, in partenariato European Community Studies Association/ECSA-Poland) – Polonia e Liceul Tehnologic Economic "Elina Matei Basarab" - Romania.

This project has been funded with support from the European Commission:
This publication reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.

CONTENUTI

CAPITOLO I - Perché l'integrazione europea: la crisi dello Stato-Nazione

INTRODUZIONE

1.1 LE PRINCIPALI TAPPE STORICHE DELL'UE E I SUOI PADRI FONDATORI

1.2 VALORI E OBIETTIVI FONDANTI DELL'UE

1.3 I SIMBOLI EUROPEI

1.4 LA CITTADINANZA EUROPEA

1.5 LE ISTITUZIONI DELL'UE

1.6 RELAZIONI TRA L'UE E GLI STATI MEMBRI

1.7 CARATTERISTICHE GIURIDICHE

1.8 I COMPITI DELL'UE

1.9 IL RUOLO GLOBALE DELL'UE: GLI ALLARGAMENTI E LA POLITICA ESTERA E DI SICUREZZA COMUNE

1.10 IL FUTURO DELL'UE

BIBLIOGRAFIA E MATERIALI

Capitolo II - Parliamo della cittadinanza digitale europea // Cittadinanza digitale e principi civici

INTRODUZIONE

2.1 CONCETTI E DEFINIZIONI CHIAVE - PANORAMICA

2.2 SOCIETÀ DIGITALE VS. SIGNIFICATO TRADIZIONALE DI SOCIETÀ

2.3 DIPENDENZA DALLA CONNETTIVITÀ, DIALOGO, FIDUCIA E PROCESSO DECISIONALE

2.4 TECNOLOGIA E IMPRESA

2.5 APPROCCIO DELL'UE

2.6 IL SOSTEGNO DEI CITTADINI EUROPEI AI PRINCIPI DIGITALI

2.7 NECESSITÀ DI UNA MAGGIORE CONOSCENZA DEI DIRITTI ONLINE

2.8 AMPIO SOSTEGNO ALLA DICHIARAZIONE SUI PRINCIPI DIGITALI

PARTE METODOLOGICA

Capitolo III - L'imprenditorialità e il mercato del lavoro

INTRODUZIONE

3.1 LA SPECIFICITÀ DEL FUNZIONAMENTO DEL MERCATO DEL LAVORO

3.2 COME PRESENTARE LE QUALIFICHE?

3.3 ESSERE IMPRENDITORI - COSA SIGNIFICA?

CAPITOLO I - PERCHÉ L'INTEGRAZIONE EUROPEA: LA CRISI DELLO STATO-NAZIONE

Autori: Raffaella Cinquanta

Parole chiave: Organi di governo sovranazionali e intergovernativi (blocco 2); Europa, storia dell'Europa/Integrazione politica ed economica nei Paesi europei/Politiche e questioni sociali nei Paesi europei (blocco 3); Principi civici: equità, libertà, senso della comunità (blocco 5).

INTRODUZIONE

La ragione storica principale del processo di integrazione europea è la crisi dello Stato-nazione e della sua sovranità assoluta. Questa crisi è stata la conseguenza della contraddizione tra la crescente interdipendenza a livello globale, determinata dal progresso economico, sociale e tecnologico, e la divisione politica dell'Europa in diversi Stati nazionali, che hanno conservato la loro sovranità assoluta nonostante fossero troppo piccoli per affrontare questioni che andavano oltre i loro confini nazionali. Questa contraddizione è iniziata nel XIX secolo ed è esplosa dopo la Seconda guerra mondiale, quando il sistema degli Stati nazionali europei è crollato a causa dell'ascesa del sistema bipolare globale e delle sue due superpotenze (USA e URSS). Questo cambiamento nell'ordine mondiale segnò l'inizio del processo di integrazione europea. Per unire gli Stati europei si potevano adottare tre approcci, che si differenziavano per il modo in cui consideravano la sovranità nazionale e i suoi poteri:

FEDERALISMO - questo approccio mirava a creare una federazione europea, gli Stati Uniti d'Europa, limitando la sovranità assoluta di ciascuno Stato membro, elaborando una costituzione e istituendo un governo federale, un parlamento federale e una corte di giustizia federale.

CONFEDERALISMO - questo approccio mirava a stabilire una semplice cooperazione intergovernativa tra gli Stati nazionali senza alcun trasferimento di sovranità al livello europeo. L'obiettivo era la creazione di un'area di libero scambio senza moneta unica, senza politica estera unica, senza governo federale e senza costituzione.

FUNZIONALISMO - Questo approccio intermedio proponeva di avviare l'unificazione dell'Europa devolvendo a un'autorità comune solo alcune funzioni tecniche degli Stati e i relativi poteri nazionali (ad esempio, l'industria del carbone e dell'acciaio, l'agricoltura, ecc.) In questo modo, gli Stati europei potevano iniziare la loro integrazione senza intaccare la sovranità nazionale e in assenza di una costituzione federale. L'obiettivo a breve termine era la creazione di comunità settoriali, per lo più di natura economica. A lungo termine, il funzionalismo mirava alla creazione di una federazione europea, come risultato di un progressivo trasferimento di sovranità dagli Stati nazionali alle comunità europee.

L'approccio funzionale e graduale è stato adottato nel 1950, all'inizio dell'integrazione europea, e da allora è stato costantemente applicato, trasferendo sempre più sovranità nazionale alle istituzioni europee comuni. Questo spiega la struttura peculiare dell'odierna UE, che è un'istituzione nuova e ibrida, più simile a una confederazione, ma non a una vera e propria federazione. La sua caratteristica più distintiva è che gli Stati membri hanno ceduto alcuni dei loro diritti sovrani all'UE, che in quei settori ha il potere di agire in modo indipendente e di adottare una legislazione europea che ha la stessa forza delle leggi nazionali. Tuttavia, l'UE è stata creata e si è sviluppata come risultato di trattati internazionali, lo strumento tradizionale delle organizzazioni internazionali, piuttosto che attraverso un processo costituzionale, tipico della fondazione di Stati sovrani.

Questo capitolo descrive le caratteristiche principali dell'UE da questa prospettiva: la crisi degli Stati nazionali europei e il risultato peculiare dell'integrazione europea. Si propone di evidenziarne le caratteristiche federali, confederali e funzionali alla luce del suo significato storico e ideale. Dopo aver tracciato le principali tappe della sua storia, il capitolo delinea i valori fondanti dell'UE, i suoi obiettivi, i suoi simboli (con particolare attenzione alla cittadinanza europea), la sua struttura istituzionale e giuridica, le sue competenze e i suoi compiti, con una considerazione finale sul suo futuro che è oggetto di dibattito.

1.1 LE PRINCIPALI TAPPE STORICHE DELL'UE E I SUOI PADRI FONDATORI

- 1951** All'indomani della Seconda guerra mondiale, in seguito alla [dichiarazione](#) del ministro degli Esteri francese Robert Schuman (9 maggio 1950), sei Stati membri fondatori (Francia, Germania, Belgio, Lussemburgo e Paesi Bassi) istituirono la Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA - Trattato di Parigi, 18 aprile 1951). Il suo obiettivo principale era quello di garantire la pace tra le nazioni europee riunendole come pari e cooperando all'interno di istituzioni condivise. La CECA fu il risultato dell'approccio funzionale ideato da [Jean Monnet](#) e dell'azione politica di governanti europei come [Konrad Adenauer](#) e [Alcide De Gasperi](#).
- 1957** Gli stessi sei Paesi firmano i Trattati di Roma, che istituiscono la Comunità europea dell'energia atomica (Euratom) e la Comunità economica europea (CEE) per un mercato comune più ampio che copre un'intera gamma di beni e servizi. I dazi doganali sono stati aboliti il 1° luglio 1968 e nel corso degli anni '60 sono state attuate politiche comuni, in particolare in materia di commercio e agricoltura. I principali protagonisti di questi progressi furono [Paul-Henri Spaak](#), [Walter Hallstein](#), [Joseph Bech](#), [Johann Willelm Beyen](#), [Sicco Mansholt](#).
- 1973** Il successo della CEE è tale che Danimarca, Irlanda e Regno Unito decidono di aderire: è il primo allargamento delle comunità europee. Di conseguenza, poco dopo vengono introdotte nuove politiche sociali e ambientali, mentre nel 1975 viene istituito il Fondo europeo di sviluppo regionale.
- 1979** Dopo una fase di stagnazione delle economie europee e di crisi del processo di integrazione, questo vive un importante rilancio con le prime elezioni del Parlamento europeo (PE) a suffragio universale diretto, che segnano una svolta decisiva verso la democrazia e la cittadinanza europea. La prima presidente del PE fu [Simone Veil](#), sopravvissuta all'Olocausto. Membro di spicco del nuovo

Parlamento fu [Altiero Spinelli](#), mente del federalismo europeo dal dopoguerra: nel 1984 guidò il PE nell'elaborazione di un innovativo progetto di Costituzione europea.

- 1981** La Grecia entra a far parte delle Comunità, seguita da Spagna e Portogallo nel 1986. Gli allargamenti avvennero dopo la caduta delle dittature in questi Paesi, dimostrando che l'integrazione europea è strettamente legata ai valori di libertà e democrazia. Inoltre, l'espansione nell'Europa meridionale ha portato le Comunità ad attuare programmi di aiuto regionale.
- 1986** Nonostante l'ondata di "euro-pessimismo" dovuta alla recessione economica mondiale, nel 1985 la Commissione e il suo presidente Jacques Delors diedero nuovo impulso all'integrazione. Viene pubblicato un Libro bianco che fissa un calendario per il completamento del mercato unico europeo entro il 1993. Questo nuovo obiettivo fu sancito dall'Atto unico europeo (AUE, firmato nel 1986 ed entrato in vigore l'anno successivo), che introdusse un maggior numero di casi in cui il Consiglio poteva prendere decisioni a maggioranza qualificata anziché all'unanimità. L'AUE ha istituito la cooperazione europea nel campo della politica estera, ha rafforzato il Parlamento europeo e ha posto le basi per le politiche europee in vari settori (coesione sociale, ambiente, ricerca).
- 1992** La caduta del muro di Berlino nel 1989, la successiva riunificazione della Germania nel 1990 e la democratizzazione dei Paesi dell'Europa centrale e orientale dopo la dissoluzione dell'Unione Sovietica nel dicembre 1991 hanno avuto un impatto massiccio sulle Comunità europee e sui loro Stati membri. Per far fronte a questa congiuntura storica, il 7 febbraio 1992 è firmato il Trattato di Maastricht, entrato in vigore il 1° novembre 1993. Esso prevedeva la creazione di una moneta unica, istituiva l'Unione europea (UE) aggiungendo al sistema comunitario esistente una cooperazione intergovernativa in nuovi settori e ponendo sotto lo stesso "ombrello" una struttura a "tre pilastri": la Comunità europea (CE), la Politica estera e di sicurezza comune e la cooperazione nei settori della giustizia e degli affari interni. Una delle sue principali innovazioni è stata l'istituzione della cittadinanza europea.
- 1995** Austria, Finlandia e Svezia entrano a far parte dell'UE, portando a 15 i suoi membri.
- 2002** La moneta unica prevista dal Trattato di Maastricht, l'euro, entra in vigore il 1° gennaio 1999; sostituirà le vecchie valute di 12 Paesi dell'UE (l'Eurozona) a partire dal 1° gennaio 2002. Da allora l'euro è diventato una delle principali valute mondiali.
- 2004** Poco dopo il crollo dell'Unione Sovietica, l'UE ha ricevuto richieste di adesione da sei Paesi dell'ex blocco sovietico (Bulgaria, Repubblica Ceca, Ungheria, Polonia, Romania e Slovacchia), dai tre Stati baltici che avevano fatto parte dell'Unione Sovietica (Estonia, Lettonia e Lituania), da una delle repubbliche dell'ex Jugoslavia (Slovenia), da Cipro e da Malta. Estendendo i benefici dell'integrazione europea a queste giovani democrazie, l'UE ha contribuito a stabilizzare il continente europeo. I negoziati sono stati avviati nel 1997 e nel 2004 ha avuto luogo il più grande allargamento dell'UE: il numero di Stati membri dell'UE è salito a 25. La Bulgaria e la Romania seguirono nel 2007 e la Croazia nel 2013, portando l'UE a 28 membri. Il massiccio allargamento e le sfide sempre più complesse della globalizzazione hanno spinto l'UE a ideare un metodo decisionale più efficiente. Le critiche mosse ai Trattati di Amsterdam (1997) e di Nizza (2001), incentrate su riforme istituzionali

che non avevano approfondito efficacemente l'integrazione europea, hanno dato vita a un dibattito che ha portato alla Dichiarazione di Laeken sul futuro dell'UE (2001). È stata istituita una Convenzione europea che ha redatto un [Trattato che istituisce una Costituzione per l'Europa](#). Adottata dal Consiglio europeo nel 2004, la Costituzione è stata respinta nel 2005 da referendum nazionali in Francia e nei Paesi Bassi.

- 2007** Il progetto di Costituzione è stato sostituito dal Trattato di Lisbona, firmato il 13 dicembre 2007 ed entrato in vigore il 1° dicembre 2009. Invece di sostituire i Trattati con un testo costituzionale, li modifica cambiando in modo significativo il modo in cui l'UE opera, al fine di rafforzare la sua capacità di agire all'interno e all'esterno, aumentare la sua legittimità democratica e migliorare la sua efficienza complessiva. Il Trattato ha fuso l'UE e la CE in un'unica Unione europea e ha adattato la maggior parte dei cambiamenti previsti dalla Costituzione (introduzione del Presidente permanente del Consiglio europeo e dell'Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza; il Presidente della Commissione europea è proposto dal Consiglio europeo tenendo conto dei risultati delle elezioni europee ed è eletto dal Parlamento europeo.
- 2017 La crisi finanziaria ed economica mondiale sviluppatasi nel 2008, la significativa ascesa dei partiti euroscettici nelle elezioni del Parlamento europeo del 2014, la crisi dell'immigrazione nel 2015, hanno portato alla prima "uscita" dall'UE. Con un referendum tenutosi il 23 giugno 2016, il Regno Unito ha deciso di lasciare l'Unione Europea e il 29 marzo 2017 ha avviato il processo di "Brexit". Il processo si è concluso il 31 gennaio 2020, quando il Regno Unito ha ufficialmente lasciato l'UE ed è entrato in un periodo di transizione.
- 2020 La pandemia globale Covid-19 ha posto l'UE di fronte a una crisi senza precedenti e multiforme, che ha messo a dura prova l'UE e i suoi Stati membri. L'UE li ha aiutati a coordinare le risposte nazionali (vaccini, certificato digitale Covid) e ha istituito un fondo storico di recupero e resilienza per sostenere le economie. Tuttavia, la crisi ha messo in evidenza le questioni esistenti relative alle istituzioni e alle norme democratiche dell'UE.
- 2022 In questo contesto critico, l'UE ha convocato la Conferenza sul futuro dell'Europa, una serie di dibattiti guidati dai cittadini che si è svolta dall'aprile 2021 al maggio 2022. La Conferenza è stata un esercizio democratico paneuropeo senza precedenti, che ha permesso ai cittadini europei di discutere e plasmare il futuro comune dell'UE attraverso un'innovativa piattaforma digitale multilingue, panel di cittadini europei e plenarie della Conferenza. La relazione finale elenca 49 proposte ed è stata presentata ai Presidenti del Parlamento europeo, del Consiglio e della Commissione, impegnati a realizzare le questioni più importanti discusse dai cittadini europei.

Ulteriori letture: [Manifesto di Ventotene](#), [Storia dell'UE](#), [Trattati europei](#), [Archivio storico delle istituzioni europee](#).

1.2 VALORI E OBIETTIVI FONDANTI DELL'UE

Come dimostra la sua storia, la motivazione principale dell'unificazione europea è il desiderio di una **pace permanente** e la sua progressiva istituzione ha creato un quadro giuridico tale da rendere impossibile una guerra tra i suoi Stati membri. La pietra angolare della pace europea è l'**unità**: I Paesi dell'UE sono consapevoli che, per affrontare il problema della globalizzazione, devono parlare e agire all'unisono, perché nel mondo globale la democrazia, la giustizia, la prosperità economica, la sicurezza sociale e la salvaguardia dell'ambiente non possono essere affrontate a livello nazionale. L'unità può durare solo attraverso l'**uguaglianza**. Ciò significa che nessuno Stato dell'UE ha la precedenza su un altro e che tutti i cittadini dell'UE sono uguali davanti alla legge e condividono i diritti fondamentali (Carta dei diritti fondamentali dell'UE). Per questo motivo i sistemi giuridici degli Stati membri dell'UE devono basarsi sullo Stato di diritto e sul rispetto della dignità, della libertà e del diritto all'autosviluppo dell'individuo.

La pace, l'unità e l'uguaglianza garantiscono le **libertà fondamentali** dell'UE: libertà di circolazione, libertà di scegliere il luogo in cui lavorare ed esercitare la propria professione (libertà di stabilimento), libertà di fornire servizi, libera circolazione delle merci e libera circolazione dei capitali. La libertà è controbilanciata dalla solidarietà: per crescere insieme, gli Stati dell'UE devono condividere equamente sia i vantaggi che gli oneri della loro comunità. Ciò non significa che gli Stati membri siano "dissolti" nell'UE, ma piuttosto che contribuiscono agli obiettivi comuni attraverso le loro qualità e diversità specifiche.

Articolo 2 TUE (valori dell'Unione)

L'Unione si fonda sui valori del rispetto della dignità umana, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza, dello Stato di diritto e del rispetto dei diritti umani, compresi i diritti delle persone appartenenti a minoranze. Questi valori sono comuni a tutti gli Stati membri in una società in cui prevalgono il pluralismo, la non discriminazione, la tolleranza, la giustizia, la solidarietà e la parità tra donne e uomini.

Articolo 3 TUE (obiettivi dell'Unione)

- (1) L'Unione si prefigge di promuovere la pace, i suoi valori e il benessere dei suoi popoli.
- (2) L'Unione offre ai suoi cittadini uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia senza frontiere interne, nel quale è assicurata la libera circolazione delle persone insieme a misure appropriate per quanto riguarda i controlli alle frontiere esterne, l'asilo, l'immigrazione e la prevenzione e la lotta contro la criminalità.
- (3) L'Unione instaura un mercato interno [...] combatte l'esclusione sociale e le discriminazioni e promuove la giustizia e la protezione sociale, la parità tra donne e uomini, la solidarietà tra le generazioni e la tutela dei diritti del minore. Promuove la coesione economica, sociale e territoriale e la solidarietà tra gli Stati membri. Rispetta la sua ricca diversità culturale e linguistica e garantisce la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio culturale europeo.
- (4) Nelle sue relazioni con il resto del mondo, l'Unione sostiene e promuove i suoi valori [...] Contribuisce alla pace, alla sicurezza, allo sviluppo sostenibile della Terra, alla solidarietà e al rispetto reciproco tra i popoli, al commercio libero ed equo, all'eliminazione della povertà e alla tutela dei diritti umani.

Ulteriori letture: [Obiettivi e valori dell'UE](#), [Carta dei diritti fondamentali dell'UE](#).

1.3 SIMBOLI EUROPEI

- Inno europeo:** Inno alla gioia di Beethoven: esprime la visione idealistica della razza umana come fratellanza.
- Bandiera europea:** simboleggia l'identità e l'unità dell'UE.
- Giornata dell'Europa:** 9 maggio: anniversario della "Dichiarazione Schuman".
- Motto dell'UE:** "Uniti nella diversità" - esprime come l'unità degli europei per la pace e la prosperità sia arricchita dalle loro diverse culture, tradizioni e lingue.

1.4 CITTADINANZA EUROPEA

Ogni cittadino di uno Stato membro dell'UE è un cittadino dell'UE. La cittadinanza europea non sostituisce, ma si aggiunge alle cittadinanze nazionali. Secondo i Trattati dell'UE, la cittadinanza europea conferisce i diritti specifici di:

- circolare e risiedere liberamente all'interno dell'UE;
- votare e candidarsi alle elezioni comunali ed europee
- protezione consolare delle autorità di qualsiasi Stato membro in assenza della propria ambasciata all'estero;
- presentare petizioni al Parlamento europeo, contattare il Mediatore europeo e partecipare a un'iniziativa dei cittadini europei per proporre una legislazione.

Inoltre, nel quadro del divieto di discriminazione dell'UE, la cittadinanza europea implica il diritto di essere trattati da tutti gli Stati membri nello stesso modo in cui essi trattano i propri cittadini.



Compito a casa da presentare in classe: ottenere informazioni affidabili sui valori/ obiettivi fondanti dell'UE utilizzando fonti internet e discutere casi di studio particolari riguardanti il coinvolgimento dell'UE in eventi attuali (pandemia di Covid, guerra in Ucraina).

1.5 ISTITUZIONI DELLA UE

Articolo 13 TUE (quadro istituzionale)

- (1) L'Unione dispone di un quadro istituzionale volto a promuovere i suoi valori, a far progredire i suoi obiettivi, a servire i suoi interessi, quelli dei suoi cittadini e quelli degli Stati membri e a garantire la coerenza, l'efficacia e la continuità delle sue politiche e azioni.

Le istituzioni dell'Unione sono:

- il Parlamento europeo,
- il Consiglio europeo,
- il Consiglio,
- la Commissione europea (di seguito denominata "Commissione"),
- la Corte di giustizia dell'Unione europea,
- la Banca centrale europea,
- la Corte dei conti.

- (2) Ciascuna istituzione agisce nei limiti dei poteri ad essa conferiti dai trattati e in conformità con le procedure, le condizioni e gli obiettivi in essi stabiliti. Le istituzioni praticano una cooperazione reciproca e leale.

L'assetto istituzionale dell'UE è unico e in continua evoluzione. Comprende 7 organi e 30 agenzie decentrate che lavorano insieme per affrontare le politiche comuni dell'UE e gli interessi comuni dei cittadini europei nel loro complesso.

Quattro istituzioni decisionali guidano l'amministrazione dell'UE. Esse definiscono collettivamente l'agenda dell'UE e forniscono una direzione politica, svolgendo al contempo ruoli diversi nel processo legislativo:

Parlamento europeo

Sede: Bruxelles/Strasburgo/Lussemburgo

Istituzione: 1952 come Assemblea comune della CECA, 1958 come Assemblea parlamentare europea delle tre Comunità (adottando nel 1962 il nome di Parlamento europeo), prime elezioni dirette nel 1979

Rappresentando i cittadini dei Paesi dell'UE ed essendo eletto direttamente da questi ultimi, è la più "federale" delle istituzioni europee. I suoi membri eletti (eurodeputati) sono raggruppati per affiliazione politica, non per nazionalità; il loro numero per ogni Paese varia da 6 a 96 (il totale non può superare i 705). Prende decisioni sulle leggi europee insieme al Consiglio dell'Unione europea, approva il bilancio dell'UE e supervisiona il funzionamento democratico di tutte le istituzioni dell'UE.

Consiglio europeo

Sede: Bruxelles

Istituzione: 1974 (forum informale), 1992 (status formale), 2007 (istituzione ufficiale dell'UE)

Riunendo i capi di Stato e di governo dei Paesi dell'UE, è l'istituzione più "confederale" dell'UE. Pur non approvando leggi (ad eccezione degli emendamenti al Trattato), determina la direzione politica generale e le priorità dell'UE e rappresenta il più alto livello

di cooperazione politica tra i Paesi dell'Unione. In generale, si riunisce 4 volte l'anno e decide le questioni per consenso.

Consiglio dell'Unione europea

Sede: Bruxelles/Lussemburgo

Istituzione: 1958 (come Consiglio della CEE)

Rappresentando i governi dei Paesi dell'UE, si colloca a metà strada tra un'istituzione federale e una confederale. Riunisce i ministri nazionali in 10 diverse configurazioni a seconda dell'area politica in discussione, coordina le politiche e adotta leggi congiuntamente al Parlamento europeo. Ogni Paese dell'UE ne detiene la presidenza a rotazione per 6 mesi. La maggior parte delle sue decisioni richiede una maggioranza qualificata (55% degli Stati membri - attualmente 15 su 27 - che rappresentino almeno il 65% della popolazione totale dell'UE); tuttavia, argomenti sensibili come la politica estera e la fiscalità richiedono un voto unanime. I ministri dell'Economia e delle Finanze dei Paesi dell'Eurozona coordinano la loro politica economica attraverso l'Eurogruppo.

Commissione europea

Sede: Bruxelles/Lussemburgo/Rappresentanze nei Paesi dell'UE

Istituzione: 1958

Principale organo esecutivo indipendente dell'UE che rappresenta gli interessi comuni, è l'espressione più evidente dell'approccio funzionale all'integrazione. Ha il "diritto d'iniziativa" di proporre nuove leggi (adottate congiuntamente dal Parlamento europeo e dal Consiglio dell'Unione europea), gestisce il bilancio e le politiche dell'UE (ad eccezione della Politica estera e di sicurezza comune) e garantisce l'applicazione del diritto comunitario. La Commissione è composta da 27 Commissari (uno per ogni Paese dell'UE) ed è guidata dal Presidente della Commissione, eletto dal Parlamento europeo su proposta del Consiglio europeo. I suoi uffici di rappresentanza forniscono informazioni sull'UE e facilitano la cooperazione con gli Stati membri.

Il processo decisionale è integrato da altre tre istituzioni:

Corte di giustizia dell'Unione europea

Sede: Lussemburgo

Istituzione: 1952

Garantisce l'applicazione del diritto dell'UE, la corretta applicazione dei trattati e il rispetto degli obblighi da parte dei Paesi dell'UE, controlla la legalità degli atti delle istituzioni dell'UE e interpreta il diritto dell'UE su richiesta dei tribunali nazionali.

Banca centrale europea

Sede: Francoforte

Istituzione: 1998

Insieme al Sistema europeo di banche centrali, è responsabile della stabilità dei prezzi e della politica monetaria e dei tassi di cambio nell'Eurozona. Sostiene le politiche economiche dell'UE.

Corte dei conti europea

Sede: Lussemburgo

Istituzione: 1977

Agisce come guardiano indipendente degli interessi finanziari dei cittadini dell'UE, migliora la gestione finanziaria dell'UE, promuove la responsabilità e la trasparenza, controlla che i fondi dell'UE siano raccolti e spesi correttamente.

Ulteriori letture:

- I più importanti organi di consulenza e supervisione: il Comitato economico e sociale europeo, il Comitato europeo delle regioni, la Banca europea per gli investimenti e il Mediatore europeo;
- [Come vengono nominati ed eletti i funzionari dell'UE.](#)
- Definizione delle [priorità dell'UE.](#)



Discutete in gruppo le seguenti affermazioni:

1. Il Consiglio europeo è l'istituzione più politica dell'UE.
 2. Il carattere democratico dell'UE si riflette soprattutto nel Parlamento europeo.
 3. La Commissione europea è l'organo più esecutivo dell'UE.
-

1.6 RELAZIONI TRA L'UE E GLI STATI MEMBRI

L'unificazione europea è caratterizzata da due diversi "metodi": la cooperazione e l'integrazione.

- (1) La **cooperazione** è lo strumento del confederalismo: Gli Stati membri si collegano a livello sovranazionale, ma la loro sovranità nazionale è pienamente preservata. Per quanto riguarda l'UE, questo metodo è tipico del Consiglio europeo e viene utilizzato in settori in cui i governi nazionali sono riluttanti a cedere (politica estera, difesa, politica fiscale, ecc.).
- (2) L'**integrazione** si basa sul concetto che per affrontare meglio un mondo interdipendente e globalizzato le sovranità nazionali dovrebbero unirsi per creare una sovranità comune. L'integrazione può essere realizzata a diversi livelli, il più alto dei quali è la fusione completa in una comunità sovranazionale (federalismo). L'UE è l'esempio più evidente di integrazione a metà strada, in cui gli Stati hanno ceduto alcune "aree" di sovranità nazionale a una comunità che è superiore a tutti loro (solo in quelle aree), ma non sono stati fusi. In questi settori i leader europei ritengono utile un'azione comune: il mercato unico, l'euro, la promozione della crescita economica, le politiche di innovazione (in particolare la protezione del

clima e dell'ambiente, la ricerca e l'energia) e le politiche di solidarietà/coesione in ambito regionale, agricolo e sociale.

I Trattati dell'UE attualmente in vigore specificano le aree in cui i poteri sovrani sono stati trasferiti all'UE, in tutto o in parte, sulla base del principio di sussidiarietà.

Chi fa cosa? Come sono ripartite le responsabilità tra l'UE e gli Stati membri.

L'Unione europea è l'unica responsabile di:

- unione doganale;
- norme che regolano la concorrenza all'interno del mercato unico;
- politica monetaria per i Paesi che utilizzano l'euro;
- conservazione delle risorse biologiche marine nell'ambito della politica comune della pesca;
- politica commerciale comune;
- conclusione di un accordo internazionale quando ciò è previsto dalla legislazione dell'ue.

L'Unione europea e i suoi Stati membri condividono la responsabilità per:

- il mercato unico;
- gli aspetti della politica sociale come definiti nel Trattato di Lisbona
- coesione economica e sociale;
- l'agricoltura e la pesca, ad eccezione della conservazione delle risorse biologiche marine;
- l'ambiente;
- protezione dei consumatori;
- trasporti;
- reti transeuropee;
- energia;
- creazione di uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia;
- aspetti delle sfide comuni di sicurezza relative alla salute pubblica, come definito nel trattato di Lisbona;
- ricerca, sviluppo tecnologico e spazio;
- cooperazione allo sviluppo e aiuti umanitari.

Settori per i quali gli Stati membri rimangono responsabili e nei quali l'UE può svolgere un ruolo di supporto e coordinamento:

- protezione e miglioramento della salute umana;
- industria;
- cultura;
- turismo;
- istruzione, formazione professionale, gioventù e sport;
- protezione civile;
- cooperazione amministrativa.

Il *primo gruppo* comprende le competenze esclusive dell'UE: in queste aree solo l'UE può legiferare e adottare atti giuridicamente vincolanti, che gli Stati membri applicano.

Il *secondo gruppo* elenca le competenze condivise: aree in cui sia l'UE che i Paesi membri possono legiferare (questi ultimi solo se l'UE non ha già proposto leggi o ha deciso di non farlo).

L'*ultimo gruppo* riguarda le competenze di supporto: L'UE non ha il potere di approvare leggi in questi settori, ma può solo coordinare o integrare l'azione dei Paesi membri.

L'UE finanzia le sue politiche attraverso un bilancio annuale che è piccolo rispetto alla ricchezza collettiva dei suoi Stati membri (non più dell'1,04% del loro reddito nazionale lordo combinato). Questo bilancio è finanziato dalle cosiddette "risorse proprie" dell'UE.

Esse provengono da:

- dazi doganali sui prodotti importati nell'UE, compresi i prelievi agricoli
- una percentuale dell'imposta sul valore aggiunto (IVA) riscossa su beni e servizi in tutta l'UE;
- contributi degli Stati membri, in base alla ricchezza di ciascun Paese.

Ulteriori letture: [Cooperazione rafforzata](#) (integrazione a più velocità): piccoli gruppi di Stati membri possono aumentare la loro integrazione in un settore specifico (a condizione che sia di competenza dell'UE) senza essere ostacolati dagli Stati membri che non sono disposti ad unirsi a loro; [Settori d'azione dell'UE](#), [Distribuzione delle competenze e relativi principi](#) (sussidiarietà, proporzionalità, conferimento); [Bilancio dell'UE](#).

1.7 CARATTERISTICHE GIURIDICHE

Data la sua peculiare struttura istituzionale, l'UE presenta una natura giuridica speciale con le seguenti caratteristiche:

- i poteri degli Stati membri sono stati trasferiti all'Unione in misura maggiore rispetto alle organizzazioni internazionali tradizionali;
- l'UE ha un proprio ordinamento giuridico, indipendente da quello degli Stati membri;
- le disposizioni del diritto dell'Unione sono pienamente applicabili in tutti gli Stati membri e conferiscono diritti e impongono obblighi sia agli Stati che ai loro cittadini;
- il diritto dell'Unione non può essere revocato o modificato dal diritto nazionale e prevale sul diritto nazionale in caso di conflitto.

L'ordinamento giuridico dell'UE, pur essendo indipendente dagli Stati membri, è limitato alle aree di competenza dell'UE. L'UE non è quindi né un'organizzazione internazionale né una federazione, ma un'entità autonoma a metà strada tra le due.

Ulteriori letture: [Tipi di legislazione](#) (regolamenti, direttive, decisioni, raccomandazioni, ecc.); [Procedura legislativa ordinaria](#).

1.8 I COMPITI DELL'UE

I compiti principali dell'Unione europea sono:

- promuovere la pace, i suoi valori e il benessere dei suoi cittadini,
- offrire ai cittadini libertà, sicurezza e giustizia all'interno dei confini dell'UE, controllando anche le frontiere esterne,
- lavorare per lo sviluppo sostenibile dell'Europa, promuovendo l'uguaglianza e la giustizia sociale,
- creare un'unione economica, con l'euro come moneta.

In generale, l'elenco dei compiti dell'UE va ben oltre i semplici compiti tecnici solitamente assegnati alle organizzazioni internazionali: All'UE sono affidate azioni che assomigliano ad alcuni attributi della statualità.

Compiti economici

Sono incentrati sulla [creazione di un mercato comune](#) tra gli Stati membri. Questo spazio di libero mercato, in cui beni e servizi sono offerti alle stesse condizioni a tutti i cittadini dell'Unione, è stato creato essenzialmente nel 1992 con il [programma Delors](#). Il mercato interno è costruito nel quadro [dell'Unione economica e monetaria](#).

- (1) Per quanto riguarda la politica economica, l'UE non stabilisce una politica economica europea, ma coordina e controlla le decisioni economiche nazionali attraverso un patto di [stabilità e crescita](#) per evitare che le politiche degli Stati membri abbiano un impatto negativo sul mercato unico. A causa della crisi economica e finanziaria globale, la cooperazione è stata migliorata dal 2010 al 2012 con un meccanismo di crisi permanente incentrato sul [semestre europeo](#), che mira ad allineare le politiche economiche e di bilancio degli Stati membri agli obiettivi concordati a livello UE. Tuttavia, la responsabilità della politica economica e finanziaria è in ultima analisi dei governi nazionali.
- (2) Per quanto riguarda la politica monetaria, l'UE ha il pieno controllo centrale dall'introduzione [dell'euro come moneta unica europea](#) negli Stati membri che soddisfano i [criteri di convergenza](#) (con le eccezioni di Danimarca, Svezia e, oggi non più paese membro, del Regno Unito). Nel corso del tempo l'euro è diventato una moneta internazionale forte, ha resistito alla crisi del debito sovrano del 2010 e nel 2013 è stato sostenuto dal [Meccanismo europeo di stabilità](#), che fornisce agli Stati dell'Eurozona assistenza finanziaria esterna.

Ulteriori letture:

- [Altre aree di politica economica.](#)
- [Dimensione sociale del mercato unico.](#)

Compiti politici

L'UE ha compiti politici nei settori:

- Cooperazione giudiziaria in materia penale e giudiziaria nell'interesse dell'intera Unione ([Europol](#), [Eurojust](#), [mandato d'arresto europeo](#)).
- Politica estera e di sicurezza comune.

In queste aree le responsabilità dell'UE si limitano alla cooperazione e al coordinamento tra gli Stati membri.

Ulteriori letture: [Spazio Schengen](#).

1.9 IL RUOLO GLOBALE DELL'UE: GLI ALLARGAMENTI E LA POLITICA ESTERA E DI SICUREZZA COMUNE

Più Stati europei aderiscono all'UE, più forte diventa il suo quadro di pace, unità e uguaglianza. In questo senso, gli ultimi allargamenti, che hanno portato alla riunificazione di un'Europa divisa per decenni dalla cortina di ferro, hanno segnato una svolta tale che nel 2012 l'UE ha ricevuto il Premio Nobel per la Pace per aver promosso la pace, la riconciliazione, la democrazia e i diritti umani.

L'UE è un'istituzione progressista ed è permanentemente aperta all'adesione di nuovi Paesi, a condizione che soddisfino i criteri di adesione stabiliti dal Consiglio europeo di Copenaghen nel 1993:

- (1) Criteri **politici**: democrazia, stato di diritto, stabilità delle istituzioni, garanzia dei diritti umani, rispetto e protezione delle minoranze.
- (2) Criteri **economici**: economia di mercato esistente e funzionante, in grado di far fronte alle forze competitive dell'UE.
- (3) Criteri **giuridici**: capacità di soddisfare gli obblighi derivanti dall'adesione all'UE, compresa l'accettazione degli obiettivi dell'UE in materia di unione politica, economica e monetaria (il cosiddetto *acquis comunitario*).

Prima di un nuovo allargamento, l'UE deve a sua volta valutare la propria capacità di accogliere i nuovi membri e la corretta funzionalità delle sue istituzioni. A partire dal 2022 i Paesi candidati sono: Albania, Moldavia, Montenegro, Macedonia del Nord, Serbia, Turchia e Ucraina.

Come dimostrato dal processo di integrazione europea, gli allargamenti dell'UE sono strettamente legati agli sviluppi della storia globale e delle relazioni internazionali. L'UE è

uno dei principali attori del commercio internazionale nell'ambito dell'Organizzazione mondiale del commercio (OMC). Tuttavia, le crisi internazionali e militari del nuovo millennio (Afghanistan, Iraq, Siria, Crimea, Ucraina) hanno evidenziato il fatto che l'UE ha maggiore influenza negli affari internazionali quando parla con una sola voce. Anche se in questo ambito ogni Paese rimane pienamente sovrano, gli Stati dell'UE cooperano nell'ambito della [Politica estera e di sicurezza](#) non solo per salvaguardare i valori, gli interessi e la sicurezza comuni, ma anche per garantire la pace nel mondo, risolvere i conflitti, promuovere la democrazia e favorire la comprensione internazionale basata sulla diplomazia e sul rispetto delle regole internazionali. Il ruolo internazionale dell'UE si esprime anche attraverso gli aiuti umanitari e la cooperazione allo sviluppo. L'UE non ha un esercito permanente, ma i suoi Stati possono creare forze comuni ad hoc per il mantenimento della pace e le missioni umanitarie.

Per svolgere questo compito è stato istituito il [Servizio europeo per l'azione esterna](#), il servizio diplomatico dell'UE. Esso aiuta l'Alto rappresentante per gli affari esteri e la politica di sicurezza (che è anche vicepresidente della Commissione europea) ad attuare la politica comune dell'UE nei settori degli affari esteri e della sicurezza e garantisce il coordinamento e la coerenza dell'azione esterna dell'UE. L'UE è infatti rappresentata da circa 140 delegazioni e uffici in tutto il mondo.

Ulteriori letture: L'UE come spazio di libertà, sicurezza e giustizia, Politica e cronologia degli allargamenti.



Compiti a casa da presentare/discutere in classe: brevi indagini sul quadro istituzionale/giuridico dell'UE e compiti (domande e risposte, saggi di 5 minuti, studi di casi) utilizzando i siti istituzionali.

1.10 IL FUTURO DELL'UE

Date le peculiarità della sua storia e della sua struttura istituzionale, l'UE è intrinsecamente un **"work in progress"**, un **cantiere permanente** e la forma che assumerà alla fine non può essere prevista. In ogni caso, la misura in cui l'Europa sarà disposta e capace di sostenere i suoi valori determinerà il modo in cui i suoi cittadini e quelli di altre regioni del mondo la considereranno un modello politico, sociale ed economico equo.

Come ha affermato Schuman nella Dichiarazione che ha dato il via al processo di integrazione europea: "L'Europa non si farà tutta in una volta, né secondo un unico piano. Sarà costruita attraverso realizzazioni concrete che creino innanzitutto una solidarietà di fatto". Il contenuto e il grado di questa solidarietà devono essere costantemente adattati alle sfide poste da un mondo in continua evoluzione.

Nel fare ciò, il concetto cruciale da tenere a mente è espresso da Jean Monnet, la mente dell'integrazione europea, nelle sue memorie del 1976: "Le nazioni sovrane del passato non possono più risolvere i problemi del presente: non possono assicurare il proprio

progresso né controllare il proprio futuro. E la Comunità stessa è solo una tappa sulla via del mondo organizzato di domani".

Di fronte alla globalizzazione, quali sono le grandi sfide per l'Europa? Si possono raggruppare in tre aree principali: politica, democratica ed economica.

- (1) Integrazione politica: gli eventi recenti hanno reso evidente la necessità di una maggiore integrazione in settori tradizionalmente riservati alla sovranità nazionale, primi fra tutti la sicurezza e la difesa. Gli Stati membri procederanno con l'integrazione comune o ricorreranno maggiormente alle "cooperazioni rafforzate" che, a lungo andare, potrebbero ostacolare il principio di solidarietà?
- (2) Democratizzazione: come può una famiglia di nazioni così diverse formare una sfera pubblica politica comune? Come possono i suoi cittadini sviluppare un senso condiviso di "essere europei" che includa l'attaccamento ai loro Paesi e alla loro comunità locale, permettendo loro di impegnarsi attivamente nella politica europea e di plasmare democraticamente l'agenda politica? Come possono l'UE e i suoi Stati membri informare e comunicare meglio con il pubblico, avvicinandosi ai cittadini e rinnovando la loro fiducia nell'Unione europea?
- (3) Economia globale: la globalizzazione costringe l'Europa ad aggiungere alla lista dei suoi tradizionali concorrenti internazionali (Giappone e Stati Uniti), nuove potenze economiche in rapida ascesa come Cina e India. Gli Stati dell'UE possono salvaguardare i propri standard sociali e ambientali limitando l'accesso ai mercati europei o devono diventare un effettivo attore globale agendo all'unisono nella politica economica?

I cittadini dell'UE hanno recentemente discusso le loro risposte a queste domande durante la [Conferenza sul futuro dell'Europa](#) e hanno espresso le loro proposte finali proprio quando la pace europea, la motivazione più grande e profonda dell'integrazione dell'UE, è stata nuovamente minacciata a causa della guerra in Ucraina. È chiaro che l'Europa è a un punto di svolta, che richiede decisioni cruciali e azioni concrete.



Lavorare in gruppo: simulare/giocare di ruolo (ad es. conferenza sul futuro dell'Europa) la propria partecipazione alla vita politica e civile europea, in particolare discutendo su come l'Europa dovrebbe svilupparsi in futuro (competenze, istituzioni, ruolo internazionale, ecc.).

BIBLIOGRAFIA E MATERIALI

Bibliografia

- [Commissione europea, Direzione generale della Comunicazione, Fontaine, P., L'Europa in 12 lezioni, Ufficio delle pubblicazioni, 2018,](#)
- [Commissione europea, Direzione generale della Comunicazione, Borchardt, K., L'ABC del diritto dell'UE, Ufficio delle pubblicazioni, 2018,](#)
- [Commissione europea, Centro di strategia politica europea, La storia europea: 60 anni di progresso condiviso, Ufficio delle pubblicazioni, 2019,](#)
- [Commissione europea, Direzione generale della Comunicazione, Come funziona l'Unione europea: la vostra guida alle istituzioni dell'UE, Ufficio delle pubblicazioni, 2014.](#)

Siti web utili

Siti web istituzionali e media channel dell'UE:

- [La vostra porta d'accesso all'UE, Notizie, Punti salienti | Unione europea \(europa.eu\)](#)
- [Parlamento europeo](#)
- [Commissione europea, sito ufficiale](#)
- [Commissione europea - YouTube](#)
- [Parlamento europeo - YouTube](#)

Materiale informativo sull'UE (caratteristiche istituzionali e giuridiche, documenti storici):

- [Note tematiche sull'Unione europea | Parlamento europeo \(europa.eu\)](#)
- [Glossario delle sintesi - EUR-Lex \(europa.eu\)](#)
- [Collezioni - Sito web della CVCE](#)
- [Pubblicazioni dell'UE - Pubblicazioni dell'UE - Ufficio delle pubblicazioni dell'UE \(europa.eu\)](#)

Corsi online:

<https://start.unito.it/local/showroom/details.php?course=MAN0557>

<https://start.unito.it/local/showroom/details.php?course=GIU0826A>

Parte metodologica:

Obiettivo della classe: Il corso relativo a questo capitolo si propone di insegnare agli studenti il significato ideale, la storia, la struttura istituzionale e i compiti dell'Unione europea da un punto di vista sovranazionale. Concentrandosi sui valori, gli obiettivi e i simboli dell'UE, la classe si propone di promuovere il senso di appartenenza a una comunità sovranazionale e la pratica della cittadinanza europea, in particolare stimolando una discussione sul suo futuro.

Elenco dei riferimenti per gli studenti

- [Commissione europea, Direzione generale della Comunicazione, Una breve guida all'UE, Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2021,](#)
- [Consiglio dell'Unione europea, Segretariato generale del Consiglio, L'Unione europea: fatti e cifre, Ufficio delle pubblicazioni, 2020,](#)
- [Commissione europea, Direzione generale della Comunicazione, I pionieri dell'UE: i pionieri che hanno contribuito a costruire l'Europa di oggi, Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2021,](#)
- [12-15 anni - Commissione europea, Direzione generale della Comunicazione, Esploriamo l'Europa, Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2022,](#)
- [15-18 anni - Commissione europea, Direzione generale della Comunicazione, EU & me, Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2022,](#)

Piano didattico e metodi proposti:

- (1) **PARTE TEORICA:** spiegazione generale, analisi dei testi storici fondanti e delle pietre miliari, principalmente attraverso strumenti multimediali (infografiche, video, audio - vedi allegati multimediali).
- (2) **PARTE PRATICA:** lavori di gruppo:
 - Indagini sul quadro istituzionale dell'UE e sui compiti utilizzando i siti istituzionali (Q&A, saggio di 5 minuti)
 - partecipazione alla vita politica e civile europea e discussione sul futuro dell'Europa (simulazione/gioco di ruolo). Materiale utile su:
 - [Learning Corner \(europa.eu\)](#)
 - [Giochi \(europa.eu\)](#)
 - [ESPOSIZIONE PERMANENTE | CASA DELLA STORIA EUROPEA \(ep.eu\)](#)
 - [Pubblicazioni dell'UE: Mappe - Pubblicazioni dell'UE - Ufficio delle pubblicazioni dell'UE \(europa.eu\)](#)
 - [Partecipare, interagire, votare - i vostri diritti | Unione europea \(europa.eu\)](#)
 - [Partecipa \(europa.eu\)](#)
 - [Scuole ambasciatrici | Youth Hub | Parlamento europeo \(europa.eu\)](#)
 - Ottenere informazioni affidabili sull'UE - casi di studio
 - [Canali dei social media | Unione europea \(europa.eu\)](#)
 - [Parlamento europeo: i nostri social media | Parlamento europeo \(europa.eu\)](#)
 - [Commissione europea - YouTube](#)
 - [Parlamento europeo - YouTube](#)

CAPITOLO II - PARLIAMO DELLA CITTADINANZA DIGITALE EUROPEA // CITTADINANZA DIGITALE E PRINCIPI CIVICI

Autori: Ksenia Naranovich, Małgorzata Molęda-Zdziech, Dott.ssa Marta Pachocka

Parole chiave: società, tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), informatica, cittadinanza digitale, equità e libertà, diritti civili

INTRODUZIONE

La cittadinanza digitale o netizenship è un concetto relativamente nuovo che è cresciuto di importanza negli ultimi decenni. Ciò è legato alla globalizzazione onnipresente, all'enorme importanza di Internet e allo sviluppo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), ma anche agli eventi degli ultimi anni su scala internazionale, anche in Europa, che hanno accelerato i processi di digitalizzazione in vari ambiti della vita pubblica e della nostra quotidianità.

La pandemia COVID-19 (dall'inverno 2019/2020) e la guerra su larga scala in Ucraina (dal 24 febbraio 2022) hanno dimostrato la rapidità con cui le società, comprese quelle europee, possono passare a un funzionamento remoto multidimensionale nella vita quotidiana (privata, professionale e pubblica). Il passaggio non è stato determinato da una scelta volontaria, ma da una necessità derivante dalla situazione e da disposizioni predefinite accessibili.

Mentre la distanza fisica e la necessità di reagire rapidamente e di coordinare le attività durante il periodo della pandemia richiedevano la mobilitazione online, una parte significativa della popolazione mondiale ha dovuto affrontare l'esclusione a causa della mancanza di competenze per utilizzare i servizi governativi online. Il crescente interesse per l'uso dei servizi pubblici online (ad esempio, istruzione, assistenza sanitaria, mercato del lavoro, ecc.) durante il periodo della pandemia, in connessione con le restrizioni alla mobilità e alla migrazione non solo a livello internazionale ma anche all'interno dei Paesi a causa del COVID-19, ha facilitato lo sviluppo dell'e-governance e dei nudge per le attività online.

Inoltre, grazie all'accesso a Internet e a messenger e social media come Telegram, Facebook, WhatsApp e numerose altre applicazioni, in relazione alla risposta pubblica alla crisi COVID, c'è stata una maggiore disponibilità a fornire servizi governativi digitali in risposta a diverse situazioni di crisi. Ad esempio, in risposta alle esigenze dei rifugiati in fuga dall'Ucraina, i servizi governativi digitali in Polonia hanno introdotto il primo permesso di soggiorno digitale al mondo per i cittadini ucraini in fuga dalla guerra. Allo stesso tempo, il Ministero dell'Istruzione ucraino ha risposto rapidamente con servizi educativi online per i bambini delle scuole ucraine e gli studenti, insieme ai loro insegnanti, hanno potuto imparare a distanza, nonostante le operazioni militari russe condotte sul

territorio del loro Paese. Queste soluzioni hanno fornito nuove prospettive di sistemi di welfare e di servizi governativi misti per le persone in movimento, rappresentando sia nuove possibilità che nuove sfide nel funzionamento transnazionale e nel processo di integrazione dei migranti.

Molti bambini ucraini residenti in Polonia dalla fine di febbraio 2022 stanno ancora imparando a distanza nel sistema scolastico pubblico ucraino. Tuttavia, ciò richiede la fornitura di un'infrastruttura tecnica adeguata per i mittenti/fornitori e gli utenti/destinatari dei servizi nel campo, ad esempio, delle attrezzature hardware, della connessione a Internet ad alta velocità, di uno spazio dove potersi connettere comodamente e in sicurezza, ma soprattutto di competenze digitali.

Tutto questo non è ovvio e disponibile nella stessa misura in ogni Paese e in ogni condizione, anche negli Stati membri dell'UE. Inoltre, l'utilizzo dei servizi online comporta sia opportunità (ad esempio, l'accesso all'istruzione a distanza per persone che non sarebbero altrimenti in grado di usufruirne) che rischi (ad esempio, la sicurezza dei dati personali) di cui è necessario essere consapevoli. Questo capitolo del manuale si concentra sulla cittadinanza digitale in Europa, introducendo e definendo i concetti chiave, discutendo i più importanti documenti dell'UE in questo settore e mostrando aspetti pratici ed esempi.

Il contenuto del capitolo mira a suscitare un maggiore interesse per l'argomento e a cercare di approfondire e sviluppare le vostre competenze digitali, necessarie per una piena partecipazione alla vita politica e socio-economica del XXI secolo. La parte pratica del capitolo è destinata a farvi lavorare sui materiali disponibili online con l'uso di strumenti di comunicazione a distanza durante le lezioni basate sul capitolo.

2.1 CONCETTI CHIAVE E DEFINIZIONI - PANORAMICA

Il digitale

- (1) ["Il digitale è la rappresentazione di oggetti o attività fisiche attraverso un codice binario". Quando viene usato come aggettivo, descrive l'uso dominante delle più recenti tecnologie digitali per migliorare i processi organizzativi, migliorare le intera](#)
- (2) "registrare o memorizzare informazioni come una serie di numeri 1 e 0, per indicare la presenza o l'assenza di un segnale: dati digitali".
- (3) "che utilizza o si riferisce ai segnali digitali e alla tecnologia informatica: una registrazione digitale, una fotocamera digitale, la TV digitale".
- (4) "che utilizza o si riferisce ai computer e a Internet: La rivoluzione digitale ha reso molto più facile lavorare da casa. I social media sono uno strumento essenziale in un mondo digitale".
- (5) ["che mostra informazioni sotto forma di immagine elettronica: un orologio/display digitale, un orologio digitale"](#).

Digitalizzazione

- (1) ["La digitalizzazione è il processo di passaggio dalla forma analogica a quella digitale, noto anche come abilitazione digitale. In altre parole, la digitalizzazione prende un processo analogico e lo trasforma in forma digitale senza apportare modifiche al .](#)
- (2) ["La conversione di testi, immagini o suoni in una forma digitale che può essere elaborata da un computer".](#)

Digitalizzazione

- (1) "Adattamento di un sistema, di un processo, ecc. per essere gestito con l'uso di computer e Internet".
- (2) ["il processo di conversione di qualcosa in forma digitale".](#)
- (3) ["il processo di trasformazione dei dati in una forma digitale che può essere facilmente letta ed elaborata da un computer".](#)

Trasformazione digitale

"La trasformazione digitale implica l'utilizzo delle tecnologie digitali per modificare un processo in modo da renderlo più efficiente o efficace. L'idea è quella di utilizzare la tecnologia non solo per replicare un servizio esistente in forma digitale, ma per trasformarlo in qualcosa di significativamente migliore. La trasformazione digitale può coinvolgere molte tecnologie diverse, ma i temi più caldi in questo momento sono il cloud computing, l'Internet of things, i big data e l'intelligenza artificiale".

Inclusione digitale

[L'inclusione digitale si riferisce alle attività necessarie per garantire che tutti gli individui e le comunità, compresi i più svantaggiati, abbiano accesso e utilizzino le tecnologie dell'informazione e della comunicazione \(TIC\).](#) Ciò comprende 5 elementi:

- (1) servizi Internet a banda larga solidi e a prezzi accessibili;
- (2) dispositivi abilitati all'uso di Internet che soddisfino le esigenze dell'utente;
- (3) accesso alla formazione in materia di alfabetizzazione digitale;
- (4) assistenza tecnica di qualità; e
- (5) applicazioni e contenuti online progettati per consentire e incoraggiare l'autosufficienza, la partecipazione e la collaborazione.

Cittadinanza digitale

Principi digitali

- (1) **Progettare con l'utente:** la progettazione centrata sull'utente inizia con la conoscenza delle persone per cui si sta progettando attraverso la conversazione, l'osservazione e la co-creazione.
- (2) **Comprendere l'ecosistema** esistente: le iniziative e gli strumenti digitali ben progettati tengono conto delle strutture e delle esigenze particolari che esistono in ogni Paese, regione e comunità.
- (3) **Progettare per la scala:** per raggiungere la scala è necessario che l'iniziativa venga adottata al di là della popolazione pilota e spesso è necessario assicurarsi finanziamenti o partner che portino l'iniziativa in nuove comunità o regioni.
- (4) **Costruire per la sostenibilità:** costruire programmi, piattaforme e strumenti digitali sostenibili è essenziale per mantenere il sostegno degli utenti e degli stakeholder e per massimizzare l'impatto a lungo termine.
- (5) **Essere guidati dai dati:** quando un'iniziativa è guidata dai dati, le informazioni di qualità sono disponibili per le persone giuste quando ne hanno bisogno, e queste utilizzano i dati per agire.
- (6) **Utilizzare standard aperti, dati aperti, fonti aperte e innovazione aperta,** ovvero che si possono liberamente utilizzare, riutilizzare e distribuire secondo le indicazioni presenti nella licenza d'uso concessa: un approccio aperto allo sviluppo digitale può contribuire ad aumentare la collaborazione nella comunità dello sviluppo digitale ed evitare di duplicare il lavoro già svolto.
- (7) **Riutilizzare e migliorare:** riutilizzare e migliorare significa portare il lavoro della comunità di sviluppo globale più lontano di quanto qualsiasi organizzazione o programma possa fare da solo.
- (8) **Affrontare il problema della privacy e della sicurezza:** affrontare il problema della privacy e della sicurezza nello sviluppo digitale implica un'attenta considerazione di quali dati vengono raccolti e di come vengono acquisiti, utilizzati, archiviati e condivisi.
- (9) **Essere collaborativi:** essere collaborativi significa condividere informazioni, intuizioni, strategie e risorse tra progetti, organizzazioni e settori diversi, per ottenere maggiore efficienza e impatto.

Diritti e principi digitali europei

- (1) Le persone al centro: le tecnologie digitali devono proteggere i diritti delle persone, sostenere la democrazia e garantire che tutti gli attori digitali agiscano in modo responsabile e sicuro. L'UE promuove questi valori in tutto il mondo.
- (2) Solidarietà e inclusione: la tecnologia deve unire, non dividere, le persone. Tutti dovrebbero avere accesso a Internet, alle competenze digitali, ai servizi pubblici digitali e a condizioni di lavoro eque.
- (3) Libertà di scelta: le persone dovrebbero beneficiare di un ambiente online equo, essere al sicuro da contenuti illegali e dannosi ed essere responsabilizzate quando interagiscono con tecnologie nuove e in evoluzione come l'intelligenza artificiale.
- (4) Partecipazione: i cittadini devono poter partecipare al processo democratico a tutti i livelli e avere il controllo sui propri dati.
- (5) Sicurezza: l'ambiente digitale deve essere sicuro e protetto. Tutti gli utenti, dall'infanzia all'età avanzata, devono essere tutelati e responsabilizzati.
- (6) Sostenibilità: i dispositivi digitali devono sostenere la sostenibilità e la transizione verde. Le persone devono conoscere l'impatto ambientale e il consumo energetico dei loro dispositivi.

Capacità e competenze digitali

Datafication

La [datafication](#) è una tendenza tecnologica che trasforma molti aspetti della nostra vita in dati che vengono riutilizzati e successivamente trasferiti in informazioni realizzate come nuova forma di valore. L'uso delle tecnologie digitali permette di svincolare la conoscenza associata agli oggetti fisici, separandoli dai dati ad essi associati. La datafication si sta manifestando nella società in diverse forme.

Governo digitale

Il governo digitale si riferisce all'uso delle tecnologie digitali, come parte integrante delle strategie di modernizzazione dei governi, per creare valore pubblico. Si basa su un ecosistema di governo digitale composto da attori governativi, organizzazioni non governative, imprese, associazioni di cittadini e individui che supportano la produzione e l'accesso a dati, servizi e contenuti attraverso le interazioni con il governo.

Fonte: [Raccomandazione del Consiglio sulle strategie di governo digitale, Direzione Governance pubblica e sviluppo territoriale dell'OCSE, 2014.](#)

Valore pubblico

Il valore pubblico si riferisce a vari benefici per la società che possono variare a seconda della prospettiva o degli attori, tra cui i seguenti: 1) beni o servizi che soddisfano i desideri dei cittadini e dei clienti; 2) scelte di produzione che soddisfano le aspettative dei cittadini in termini di giustizia, equità, efficienza ed efficacia; 3) istituzioni pubbliche adeguatamente ordinate e produttive che riflettono i desideri e le preferenze dei cittadini; 4) equità ed efficienza della distribuzione; 5) uso legittimo delle risorse per raggiungere gli scopi pubblici; 6) innovazione e adattabilità alle mutevoli preferenze e richieste.

Fonte: [Raccomandazione del Consiglio sulle strategie di governo digitale, Direzione Governance pubblica e sviluppo territoriale dell'OCSE, 2014.](#)



Esercizio per gli studenti:

Dividetevi in gruppi e cercate su Internet altre definizioni dei termini indicati nella Tabella 1 e le loro definizioni. Pensate a quali sono più comprensibili per voi e perché.

Leggete altre fonti e riflettete sui dubbi che circondano questi concetti e da cosa derivano.

Quali termini ad essi correlati sono disponibili nelle fonti indicate (soprattutto dizionari e glossari)?

Suggerite altri termini che possono essere aggiunti all'elenco dei termini chiave. Giustificate la vostra scelta.

Fonti aggiuntive:

- Digitalizzazione, Digitalizzazione e Trasformazione digitale_ Confonderli a proprio rischio e pericolo
- Che cosa sono la digitalizzazione, la digitalizzazione e la trasformazione digitale?
- Dizionari e glossari online selezionati, ad es:
 - Glossario di tecnologia dell'informazione di Gartner
 - Dizionari Oxford Learner's
 - Dizionario Merriam-Webster
 - Dizionario di Cambridge
 - Dizionari Collins
 - Glossario OCSE dei termini statistici
 - Glossari delle istituzioni e degli organi dell'UE
 - Banca dati terminologica delle Nazioni Unite

2.2 SOCIETÀ DIGITALE VS. SOCIETÀ TRADIZIONALE SIGNIFICATO TRADIZIONALE DI SOCIETÀ

Le tecnologie digitali offrono all'umanità una gamma illimitata di opportunità e ci siamo già abituati a questo fatto. Una società digitale è una società adottata nell'era digitale, consapevole dei benefici e dei rischi connessi al riutilizzo permanente delle informazioni/dati. Si tratta di una società dipendente dalle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, in cui la creazione, la distribuzione, l'uso, l'integrazione e la manipolazione delle informazioni diventano la principale attività economica, politica, sociale e culturale. Manuel Castells ha proposto il termine *network society*, riferendosi al superpotere recentemente acquisito di sostenere connessioni multiple tra gli individui.

In una società digitale, ogni aspetto della nostra vita è profondamente influenzato dalla digitalizzazione dei dati. La digitalizzazione dei dati riguarda la nostra comunicazione (metodi e strumenti), il processo di socializzazione, il modo in cui lavoriamo, impariamo, ci manteniamo in salute e partecipiamo alla politica e all'economia. La digitalizzazione promette enormi benefici: una salute migliore, una mobilità più efficiente, un uso efficiente dell'energia e aziende fiorenti. La società digitale è una conditio sine qua non sia per lo sviluppo dell'economia della conoscenza che per la crescita economica.

2.3 DIPENDENZA DALLA CONNETTIVITÀ, DIALOGO, FIDUCIA E PROCESSO DECISIONALE

L'uso crescente di dispositivi digitali e la presenza online sono tendenze globali. Secondo Statista, nel 2023 il numero attuale di utenti di smartphone nel mondo è di 6,92 miliardi, il che significa che l'86,41% della popolazione mondiale possiede uno smartphone. Nel 2023, il numero di utenti di smartphone nel mondo è oggi di 6,92 miliardi, il che significa che l'86,41% della popolazione mondiale possiede uno smartphone. In totale, il numero di persone che possiedono uno smartphone e un feature phone è di 7,33 miliardi, pari al 91,53% [della popolazione mondiale](#). Nel 2021, 474 milioni di persone in Europa (l'86% della popolazione) erano abbonate ai servizi mobili, lasciando un'impronta digitale ogni minuto.

Con la diversità delle attività digitali che svolgiamo e la quantità di applicazioni che scarichiamo, la quantità di dati da analizzare cresce ogni giorno. Si tende a ignorare i termini e le condizioni e a trascurare le regole legate alle applicazioni gratuite, alimentando così la datafication.



Esercizio per gli studenti:

Guardate l'episodio 6 della seconda stagione della serie "Creeped Out" e riconsiderate cosa vi impedisce di leggere e analizzare i termini e le condizioni applicati ai servizi digitali che utilizzate quotidianamente.

Le nuove vie di comunicazione e la diversificazione dei termini di condivisione dei dati richiedono un nuovo tipo di contratto sociale e una riformulazione della fiducia tra fornitori e utenti, ma anche tra cittadini, istituzioni e amministrazioni pubbliche coinvolte. Non solo

la costruzione di soluzioni tecnologiche, ma anche la progettazione dei servizi e il ruolo dei cittadini devono essere riconsiderati. Attraverso un nuovo tipo di impegno, quindi, molte questioni sociali possono essere rivisitate e riaffrontate. Si possono trovare nuove soluzioni e diffonderle in modo ancora più ampio, rendendo più efficiente la diffusione delle politiche. Ogni ulteriore sviluppo politico nella società digitale potrebbe basarsi su prove migliori. In questo modo, il concetto di cittadinanza digitale è di grande supporto nel campo dell'inclusione sociale, indipendentemente dalla posizione geografica, dal gruppo di età o dal reddito dei singoli netizen.) La partecipazione digitale diventa quindi una questione di scelta, non ancora obbligatoria. Fare rete è diventato più facile e le potenziali collaborazioni sono dietro l'angolo... in cima alle liste dei motori di ricerca.

La fiducia nei confronti dei fornitori di informazioni e servizi in una società digitale è una delle condizioni necessarie per la partecipazione. Allo stesso tempo, la fiducia nelle informazioni ottenute dagli utenti è una condizione per l'ulteriore sviluppo della società digitale. Questo è uno dei motivi per cui è necessario verificare la pertinenza delle fonti e l'affidabilità degli agenti che acquisiscono i dati degli utenti.

Il rispetto e la fiducia reciproca tra gli utenti del mondo digitale sono necessari per sviluppare il dialogo; tuttavia il mondo digitale tende ancora a essere provocatorio e a mettere in pericolo gli individui fiduciosi.

I processi decisionali nelle società digitali e all'interno dell'economia della conoscenza non sono necessariamente democratici, ma sono creati dal design (non è una coincidenza). Ecco perché la questione dell'etica nel mondo digitale è ampiamente discussa.



Esercizio per gli studenti:

Ascoltate il discorso [TEDx del futurista Gerd Leonhard sull'etica digitale e sul futuro degli esseri umani in un mondo connesso](#) e discutete gli sviluppi della società digitale nell'ultimo decennio.

2.4 TECNOLOGIA E BUSINESS

Viviamo nell'era della quarta rivoluzione industriale, anche detta Industria 4.0. Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione sono ampiamente utilizzate nell'industria per facilitare il lavoro della robotica e dell'intelligenza artificiale. Grazie alla connessione a Internet, i sistemi di produzione computerizzati sono possibili e ampiamente utilizzati, consentendo la comunicazione tra le macchine.

La connessione di tutti i dispositivi all'interno della rete consente di condividere informazioni sulle macchine stesse, (quasi) senza il coinvolgimento di esseri umani. Si tratta di una pietra miliare e del prossimo passo verso l'automatizzazione della produzione, ma anche di un cambiamento di stile di vita per milioni di individui.

**Esercizio per gli studenti:**

Guardare l'episodio Servizio clienti automatizzato della serie "Amore, morte e robot". Discutere i pro e i contro delle implicazioni dell'Industria 4.0 per l'umanità.

I dispositivi digitali e i robot, come quasi tutti gli strumenti, possono nuocere o giovare agli utenti, a seconda del modo in cui vengono utilizzati. I modelli e le abitudini degli individui legati all'uso dei dispositivi digitali variano in modo significativo e sono oggetto di analisi costante da parte di specialisti IT, grafici, marketologi e persino politici. I cambiamenti introdotti dalle tecnologie vengono rivisti quotidianamente, portando sia a progressi che a nuove sfide, accelerando senza dubbio i processi supportati.

**Esercizio per gli studenti:**

Analizzate l'infografica [The Mobile Economy Europe 2022](#) e discutete di come la società digitale possa avere un impatto sulla situazione economica dell'Europa nel prossimo decennio.

Anche nel mondo digitale, quindi, la stratificazione degli utenti è presente e può essere affrontata migliorando le competenze nell'uso dei dispositivi tecnici (in caso di digital divide) o l'apprendimento e l'uso consapevole della tecnologia (in caso di gap di conoscenza).

L'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico definisce il digital divide come "il divario tra individui, famiglie, imprese e aree geografiche a diversi livelli socio-economici per quanto riguarda sia le loro opportunità di accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) sia il loro utilizzo di Internet per un'ampia varietà di attività"¹. Le scuole meglio attrezzate offrono agli studenti maggiori opportunità di utilizzare la tecnologia, consentendo loro di acquisire competenze e l'abitudine di migliorare la propria alfabetizzazione digitale, indirizzandoli così direttamente verso migliori opportunità di lavoro. Coloro che hanno avuto meno contatti con la tecnologia a scuola hanno meno possibilità di aggiornare le proprie competenze digitali e spesso non riescono a colmare il divario nell'e-readiness, ovvero la capacità di ordinare, interpretare ed elaborare la conoscenza².

Con la rivoluzione digitale: l'uso crescente delle tecnologie digitali nelle attività della vita quotidiana a livello sociale, politico ed economico, i decisori politici si sono trovati di fronte a una grande domanda/sfida/problema: come preparare i cittadini all'uso di queste tecnologie.

¹ Fonte: [Understanding the Digital Divide, OECD, 2002, p. 5](#)

² Fonte: Sciadas, 2003

L'importanza dell'alfabetizzazione digitale e dell'apprendimento permanente è cresciuta in modo significativo negli ultimi decenni e riveste una notevole importanza per l'UE³. La società digitale non è delimitata da confini ed è inclusiva per impostazione predefinita, per cui è stato facile adattare la terminologia e dare un nome a tutti i partecipanti - cittadini digitali.

Come spiega Sibel Somyürek, "[un cittadino digitale](#) è una persona in grado di criticare l'informazione online, di comunicare attraverso le tecnologie digitali, di produrre e consumare nell'ambiente digitale, di rispettare le regole etiche e di essere consapevole dei propri diritti e responsabilità".



Esercizio per gli studenti:

Approfondire i 9 elementi della cittadinanza digitale:

- (1) L'accesso digitale è la distribuzione equa della tecnologia e non solo la comprensione di chi ha accesso alla tecnologia, ma anche le limitazioni e le conseguenze per coloro che hanno un accesso limitato alla tecnologia.
- (2) Il commercio digitale è l'acquisto e la vendita di beni. Questo principio si concentra sul prendere decisioni sicure e informate quando si acquista o si scarica materiale online.
- (3) La comunicazione digitale consiste nel comprendere le diverse modalità e i diversi mezzi della tecnologia digitale e quando utilizzarli in modo appropriato. Ad esempio, capire quando è opportuno inviare un'e-mail piuttosto che un messaggio di testo.
- (4) Il galateo digitale è la comprensione del codice di condotta e delle procedure appropriate quando si utilizzano i dispositivi mobili. Non si limita a riconoscere i comportamenti scorretti, ma incoraggia attivamente un comportamento online appropriato e responsabile.
- (5) L'alfabetizzazione o fluidità digitale è il processo di comprensione della tecnologia, di come utilizzarla nelle sue molteplici forme e di come adattarsi all'introduzione di nuove tecnologie. Si estende anche all'uso di Internet e a come cercare e valutare efficacemente le informazioni online.
- (6) Salute e benessere digitale è il mantenimento di pratiche tecnologiche corrette per promuovere il benessere fisico e psicologico. La pratica della sicurezza degli occhi e dell'ergonomia e il bilanciamento del tempo trascorso sullo schermo e dell'uso della tecnologia sono tutti principi legati a questo importante principio.
- (7) Il diritto digitale consiste nel comprendere e rispettare le regole e le politiche online e nell'utilizzare la tecnologia in modo etico. Il diritto digitale è ampio e copre argomenti che vanno dallo spam al cyberbullismo.
- (8) I diritti e le responsabilità digitali sono le libertà che si estendono a tutti gli utenti online. Ne sono un esempio il diritto alla privacy e alla libertà di parola.
- (9) Sicurezza e privacy digitali sono le precauzioni elettroniche che rafforzano la sicurezza online. Password sicure, non condivisione delle

³ Fonte: L'UE ha espresso l'importanza dell'educazione alla cittadinanza con una serie di iniziative politiche come la Dichiarazione di Parigi (Commissione europea, 2015) e il Quadro delle competenze chiave (Consiglio, 2006).

password, backup dei dati e protezione antivirus sono tutti esempi di questo principio.

Cosa vale la pena aggiungere a questo elenco secondo voi?

A causa della vasta e rapida diffusione delle tecnologie digitali, il concetto di cittadinanza digitale è cosmopolita. Le funzioni basate o supportate dalla tecnologia digitale modificano le abitudini, le attività, i metodi di produzione e di consumo degli individui di tutto il mondo, indipendentemente dall'età, dallo status sociale, dalla cittadinanza effettiva o dal Paese di residenza.

2.5 APPROCCIO DELL'UE

Il 9 marzo 2021, la Commissione europea ha presentato la sua visione e strategia per la trasformazione digitale dell'Europa entro il 2030, chiamata anche [Bussola digitale 2030](#). È stata la prima volta che la Commissione ha utilizzato il termine "cittadinanza digitale" nella sua dichiarazione. Il passo successivo è stato compiuto il 26 gennaio 2022, quando la Commissione ha proposto una dichiarazione solenne interistituzionale di una serie di principi e diritti digitali⁴.

Questi passi sono stati decisioni politiche che hanno dato inizio al processo di creazione di una "cittadinanza digitale". Questa nuova forma di cittadinanza è stata intesa come "la capacità di partecipare alla società online" (Mossberger, Tolbert e McNeal, 2007).



Esercizio per gli studenti:

Nel prossimo futuro gli europei saranno in grado di beneficiare dell'identità digitale europea (eIDAS 2.0). Immaginate quali dei vostri sogni o incubi si avvererebbero se ciò accadesse. Argomentare sui pro e i contro di questa soluzione.

Guardate un video per saperne di più sull'IDENTITÀ DIGITALE EUROPEA.

2.6 IL SOSTEGNO DEI CITTADINI EUROPEI AI PRINCIPI DIGITALI

Secondo un sondaggio Eurobarometro "Società digitale e tecnologia" condotto nel settembre e ottobre 2021, i cittadini europei mostrano un ampio sostegno ai principi digitali. La maggioranza dei cittadini europei intervistati (81%) ritiene che Internet e gli

⁴ COM(2022) 27 final. COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI relativa alla definizione di una dichiarazione europea sui diritti e i principi digitali.

strumenti digitali svolgeranno un ruolo importante in futuro⁵. Va sottolineato che oltre l'80% dei cittadini dell'UE è consapevole di quanti vantaggi e svantaggi deriveranno dall'uso degli strumenti digitali e di Internet entro il 2030. Solo una minoranza (12%) prevede più svantaggi che vantaggi in questo settore.

Inoltre, un'ampia maggioranza ritiene utile e importante che l'Unione Europea definisca e promuova diritti e principi europei per costruire una trasformazione digitale di successo. Più della metà dei cittadini dell'UE intervistati ha espresso preoccupazione per gli attacchi informatici e la criminalità informatica. Più della metà di loro ha anche dichiarato di essere preoccupata per la sicurezza e il benessere dei bambini online. Quasi la metà dei cittadini dell'UE intervistati si dichiara preoccupata per l'utilizzo di dati e informazioni personali da parte di aziende o pubbliche amministrazioni. Circa un terzo dei cittadini dell'UE si preoccupa della difficoltà di disconnettersi e di trovare un buon equilibrio tra vita online e vita offline.

Circa uno su quattro è preoccupato per la difficoltà di apprendere nuove competenze digitali necessarie per partecipare attivamente alla società. Circa un cittadino europeo su cinque si è detto preoccupato per l'impatto ambientale dei prodotti e dei servizi digitali.

Tabella 1. Preoccupazioni per i danni e i rischi online

Tipo di preoccupazioni	%
attacchi informatici e criminalità informatica (ad es. furto o abuso di dati personali, software dannoso o phishing)	56%
sicurezza e benessere dei bambini online	53%
l'utilizzo di dati e informazioni personali da parte di aziende o pubbliche amministrazioni	46%
la difficoltà di disconnettersi e di trovare un buon equilibrio tra vita online e vita offline	34%
la difficoltà di apprendere nuove competenze digitali necessarie per partecipare attivamente alla vita sociale	26%
l'impatto ambientale dei prodotti e dei servizi digitali	23%

2.7 NECESSITÀ DI UNA MAGGIORE CONOSCENZA DEI DIRITTI ONLINE

Secondo il rapporto [Digital rights and principles](#), la maggioranza dei cittadini dell'UE ritiene che l'UE tuteli bene i loro diritti nell'ambiente online, ma allo stesso tempo la maggior parte (76%) riterrebbe utile saperne di più sui propri diritti nell'ambiente online. Oltre il 39% dichiara di non sapere che i diritti che si applicano offline devono essere rispettati anche online.

L'[Agenzia dell'Unione europea per la cibersicurezza](#) (ENISA) fornisce una piattaforma per ampliare l'uso consapevole di Internet ed educare alle questioni di sicurezza informatica.

⁵ Eurobarometro: [I cittadini europei favorevoli ai principi digitali](#). | Shaping Europe's digital future (europa.eu), 6.12.2021



Esercizio per gli studenti:

Cercare di identificare e nominare altre minacce nel mondo digitale basandosi sull'infografica dell'ENISA.

2.8 AMPIO SOSTEGNO ALLA DICHIARAZIONE SUI PRINCIPI DIGITALI

Un'ampia maggioranza (82%) dei cittadini dell'UE sostiene l'idea che l'UE definisca e promuova una visione comune europea sui diritti e i principi digitali. Quasi il 90% dei cittadini europei sostiene i principi inclusi nella Dichiarazione europea dei diritti e dei principi digitali per il Decennio digitale, che dichiara:

- Mettere le persone al centro della trasformazione digitale
- Solidarietà e inclusione
- Libertà di scelta
- Partecipazione allo spazio pubblico digitale
- Sicurezza, protezione ed empowerment
- Sostenibilità

Per garantire la realizzazione dei principi civili fondamentali nell'UE, occorre considerare il principio dello Stato di diritto e l'ambito delle attività intraprese dal [Parlamento europeo](#), dal [Consiglio dell'Unione europea](#) e dalla [Commissione europea](#) nell'ambito della tutela dei diritti fondamentali, della mobilità e del rispetto della vita privata, della libertà di pensiero, di religione, di riunione e di espressione, dell'assenza di discriminazioni fondate sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale, nonché del diritto alla protezione dei dati personali e del diritto all'accesso alla giustizia.



Esercizio per gli studenti:

Trovare modi efficaci per raggiungere diversi gruppi sociali online al fine di diffondere informazioni rilevanti. Come potreste mettervi in contatto con gli anziani della zona, con le attiviste femministe delle grandi città e con gli immigrati appena arrivati in tutto il Paese?



Esercizio per gli studenti:

Pensate a possibili soluzioni per diminuire l'alienazione e per garantire un'ulteriore inclusione digitale di diversi gruppi sociali utilizzando la [Ruota dei privilegi e del potere](#).

I bambini e le giovani generazioni sono visti come i principali beneficiari delle tecnologie digitali, che accedono e navigano abilmente sui social media e sugli strumenti digitali. Esistono ancora disuguaglianze nell'accesso ai dispositivi elettronici, alle tecnologie e a Internet. L'accesso ai gadget e alla connessione ininterrotta a Internet e all'elettricità sono fondamentali per la partecipazione alla società digitale. La connessione a Internet a bassa velocità e la scarsa capacità dell'hardware possono limitare la partecipazione e la qualità delle interazioni digitali.

Allo stesso tempo, la partecipazione al mondo digitale è disponibile 24 ore su 24, 7 giorni su 7, mentre le differenze economiche, le distanze, le limitazioni fisiche e le barriere linguistiche sono meno significative di quelle che emergono offline. Internet offre numerose opportunità per l'istruzione, la creazione di reti sociali, lo sviluppo di competenze, nonché per l'organizzazione della routine quotidiana e l'intrattenimento.

Grazie alle tecnologie che supportano il processo educativo, le persone con disabilità possono contattare i loro coetanei e prendere parte al processo educativo. I netizen devono essere consapevoli delle sfide connesse: dipendenza da Internet, cyberbullismo, incitamento all'odio, fake news e disinformazione. L'UE si sforza di fornire misure di sicurezza per i bambini nell'ambiente digitale e di sfruttare al meglio le possibilità che esso offre.

Nel 2022 la [Commissione europea ha adottato una nuova strategia europea per un Internet migliore per i bambini \(BIK+\)](#), che mira a migliorare i servizi digitali adatti all'età e a garantire la responsabilizzazione, il rispetto e la protezione di ogni bambino online. La Presidente della Commissione Ursula von der Leyen ha firmato la [Dichiarazione europea sui diritti e i principi digitali](#) il 15 dicembre 2022.

PARTE METODOLOGICA

Vi invitiamo a utilizzare questo testo come ispirazione per il lavoro di gruppo e a fornire l'opportunità di provare a lavorare offline prima di immergersi online per completare gli esercizi.

Questa esperienza aiuterà gli studenti a descrivere le differenze peculiari tra i mondi offline e online in cui navigano e a immaginare la vita prima della comparsa di Internet.

Direttive e regolamenti UE:

- [Regolamento \(UE\) 2016/679](#) del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati) (Testo rilevante ai fini del SEE).
- [Direttiva \(UE\) 2019/882](#) del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 aprile 2019, sui requisiti di accessibilità dei prodotti e dei servizi (Testo rilevante ai fini del SEE)
- [Regolamento \(UE\) 2018/1724](#) del Parlamento europeo e del Consiglio, del 2 ottobre 2018, che istituisce uno sportello digitale unico per l'accesso a informazioni, procedure e servizi di assistenza e di risoluzione dei problemi e che modifica il regolamento (UE) n. 1024/2012 (Testo rilevante ai fini del SEE.)
- [COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI Strategia europea per un'internet migliore per i ragazzi](#)
- [Direttiva \(UE\) 2016/1148 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 6 luglio 2016, recante misure per un livello comune elevato di sicurezza delle reti e dei sistemi informativi nell'Unione](#)

- [Regolamento \(UE\) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE \(regolamento generale sulla protezione dei dati\) \(Testo rilevante ai fini del SEE\).](#)

Strategie e documenti politici

- [Dichiarazione europea sui diritti e i principi digitali](#)
- [Internet migliore per i bambini \(BIK+\)](#)
- [Dichiarazione europea sui diritti e i principi digitali per il Decennio digitale](#)
- [Commissione europea, Direzione generale dell'Istruzione, della gioventù, dello sport e della cultura, Competenze chiave per l'apprendimento permanente, Ufficio delle pubblicazioni, 2019.](#)

Letteratura

[The Network Society. From Knowledge to Policy](#), Gustavo Cardoso, Manuel Castells, 2006

[Digital Citizenship: The Internet, society, and participation](#), K Mossberger, CJ Tolbert, RS McNeal, (MIT Press, 2007)

[The OECD Digital Government Policy Framework. Six dimensions of a Digital Government](#) (OECD, 2020)

[Challenges in Cybersecurity and Privacy](#) - the European Research Landscape, Editors: Jorge Bernal Bernabe, Università di Murcia, Spagna / Antonio Skarmeta, Università di Murcia, Spagna (River Publishers, 2019)

CAPITOLO III - L'IMPRENDITORIALITÀ E IL MERCATO DEL LAVORO

Autori: Małgorzata Ławreszuk, Anna Masłoń-Oracz

INTRODUZIONE

Le opinioni, i comportamenti e i valori dei giovani sono modellati da un'ampia gamma di fenomeni che rientrano nell'ambito dell'imprenditorialità. L'imprenditorialità è descritta come un nuovo tipo di attività umana che richiede iniziativa e ingegno. Si tratta di una nozione ampia con una varietà di significati. Secondo il Global Entrepreneurship Monitor - Polonia 2012, l'imprenditorialità è definita come "qualsiasi tentativo di creare una nuova azienda o una nuova impresa, come il lavoro autonomo, una nuova organizzazione economica, l'espansione di un'organizzazione già esistente, fatta da un gruppo di persone o da un'organizzazione esistente".

L'imprenditorialità comprende "sia il comportamento imprenditoriale in organizzazioni già esistenti, sia il comportamento imprenditoriale che porta alla registrazione di nuove entità commerciali". I giovani europei possono sviluppare capacità imprenditoriali nell'ambito del Mercato Unico Europeo, una delle più grandi regioni economiche del mondo, nel quadro della libertà di stabilimento garantita dal mercato interno, nota anche come libertà di impresa, libertà di stabilimento, libertà di creare e gestire un'impresa. Il trattato dell'UE recita: "L'Unione adotta misure volte a instaurare o ad assicurare il funzionamento del mercato interno, conformemente alle pertinenti disposizioni dei trattati.

Il mercato interno comporta uno spazio senza frontiere interne nel quale è assicurata la libera circolazione delle merci, delle persone, dei servizi e dei capitali secondo le disposizioni dei trattati". Il mercato dell'Unione Europea produce particolari circostanze economiche e giuridiche che controllano il funzionamento delle imprese. Il mercato unico offre ulteriori vantaggi per l'aumento del valore delle imprese, facilitando il libero flusso di beni, persone, servizi e capitali e rimuovendo le barriere tecniche, fisiche e rocciose. Secondo l'essenza della libertà di stabilimento, le persone fisiche e giuridiche hanno il diritto di scegliere il luogo e la forma in cui svolgere la propria attività all'interno dell'Unione europea.

Elżbieta BIENKOWSKA, Commissario per il Mercato interno, l'industria, l'imprenditoria e le PMI, ha dichiarato che, considerando la dimensione esterna del mercato interno e l'accesso ai mercati extra-UE come un'area di grande importanza sia per l'industria che per le PMI, tutti gli imprenditori dovrebbero beneficiarne. Così come l'UE che vuole lavorare su una strategia europea integrata per l'internazionalizzazione delle PMI che agguanta valore al di là delle attività di promozione commerciale nazionali.

3.1 LA SPECIFICITÀ DEL FUNZIONAMENTO DEL MERCATO DEL LAVORO

Il mercato del lavoro è specifico sotto molti aspetti. I meccanismi di funzionamento del mercato del lavoro dipendono da molti fattori macroeconomici relativi a un determinato settore, a una regione e all'intera economia. Le parti di questo mercato sono le persone in cerca di lavoro, cioè i lavoratori dipendenti, che costituiscono la forza lavoro (offerta di lavoro). Dall'altro lato, nel mercato del lavoro ci sono le offerte di lavoro, cioè i datori di lavoro che rappresentano la domanda di lavoro (Beaudry, Green, Sand, 2715).



Esercizio per gli studenti

Consideriamo se sia possibile essere sia un datore di lavoro che un lavoratore.

La natura atipica del mercato del lavoro si basa principalmente sul bene di base, che è il lavoro. Ai sensi del Codice del Lavoro polacco, il lavoro è un servizio svolto da un dipendente a beneficio del datore di lavoro come parte del rapporto di lavoro tra loro, caratterizzato da: prestazione volontaria e personale di lavoro, subordinazione, retribuzione, rischio come responsabilità legata all'impiego di un dipendente. In parole povere: il lavoro è una prestazione volontaria e retribuita fornita dal lavoratore per il datore di lavoro. Il lavoro volontario consiste nell'assenza di coercizione, nella volontà personale e nella decisione consapevole di lavorare. Il pagamento, a sua volta, è legato alla retribuzione. Il salario, cioè la remunerazione del lavoro, è considerato il prezzo del lavoro.

La libertà di scambio nel mercato del lavoro e la concorrenza sono limitate sia dai lavoratori che dai datori di lavoro, attraverso le attività dei sindacati dei datori di lavoro, dei lavoratori e delle organizzazioni che regolano il mercato del lavoro, ad esempio l'ufficio del lavoro. Inoltre, esistono organizzazioni internazionali che monitorano i mercati del lavoro nei singoli Paesi. La Confederazione Internazionale dei Sindacati pubblica annualmente i rapporti Global Rights Index, valutando i diritti sindacali e i diritti umani per Paese su una scala da 1 a 5+.



Esercizio per gli studenti

Approfondimento: il [Global Rights Index](#)

Nel modello di mercato classico, il mercato del lavoro tende allo stato di equilibrio, ossia a una situazione in cui l'offerta e la domanda di lavoro sono uguali. La ricerca dell'equilibrio nel mercato del lavoro significa uguale disponibilità di lavoro e domanda di lavoro. Lo squilibrio nel mercato del lavoro si manifesta in due modi diversi: disoccupazione o deficit di lavoratori. La prima situazione - la disoccupazione - si verifica quando l'offerta di lavoro è superiore alla domanda di lavoro. Alcune delle persone in grado di accettare un lavoro e in cerca di occupazione non trovano un impiego (con l'accettazione dei salari offerti sul

mercato del lavoro). Lo squilibrio del mercato del lavoro può manifestarsi anche nella situazione opposta, quando la domanda di lavoro supera l'offerta di lavoro - allora si verifica il fenomeno del deficit di forza lavoro e della carenza di personale. Allora alcuni datori di lavoro, che offrono un certo livello di retribuzione, non riescono a trovare dipendenti.

La politica sociale dello Stato svolge un ruolo di stimolo nel mercato del lavoro, quindi cura gli interessi dei datori di lavoro e dei lavoratori, in modo da cercare di mantenere l'equilibrio del mercato. Lo Stato influenza la forma del mercato del lavoro, tra l'altro concludendo accordi internazionali sul trasferimento di manodopera, stimolando lo sviluppo di piccole e medie imprese o sostenendo l'imprenditorialità e le iniziative locali per aumentare l'occupazione.



Esercizio per gli studenti

Scoprite di più sulle [modalità di sostegno all'imprenditorialità e alla creazione di un'impresa nel vostro Paese](#).

I datori di lavoro modellano il mercato del lavoro investendo nelle risorse umane (HR). Il dipartimento di gestione delle risorse umane funge da collegamento tra la direzione e i dipendenti dell'azienda. Il compito principale dei dipendenti del reparto risorse umane, noti anche come specialisti delle risorse umane, è il reclutamento dei candidati al lavoro. Altri compiti includono:

- motivare i dipendenti a svolgere le loro mansioni,
- la preparazione e la conduzione di vari tipi di formazione,
- riconoscere le persone che sono preziose per il team e quelle che ne rallentano il lavoro.

Investire nelle Risorse Umane non solo può aumentare l'efficacia dei processi di reclutamento, cioè accelerare l'assunzione di un dipendente adeguato ed efficiente, ma anche sostenere le attività di sviluppo e mantenimento dei talenti in azienda. Nelle imprese più piccole, tutte queste responsabilità appartengono di solito a una o più persone, non è necessario creare un dipartimento separato per la gestione delle risorse umane. Succede anche che queste responsabilità ricadano sul dipartimento delle risorse umane. Pertanto, la necessità di avere ed espandere il dipartimento delle risorse umane dipende dalle esigenze e dalle dimensioni di una determinata impresa.

3.2 COME PRESENTARE LE QUALIFICHE?

La conoscenza delle regole che governano il mercato del lavoro sembra essere una condizione necessaria per una scelta consapevole di un percorso professionale. I meccanismi di funzionamento di questo mercato dipendono da molti fattori macroeconomici relativi a un determinato settore, a una regione e all'intera economia. A causa dell'elevata instabilità del mercato del lavoro, vale la pena di sapere cosa contribuisce a migliorare la posizione competitiva di un determinato candidato. A causa della forte instabilità del mercato del lavoro e della crescente disoccupazione, soprattutto tra i giovani, è necessario non solo dare forma all'istruzione e allo sviluppo delle competenze, ma anche creare consapevolezza dell'importanza di presentare efficacemente le proprie qualifiche. Il lavoratore ha molte opportunità per presentare le proprie capacità e competenze. Le più diffuse sono: CV, lettera di presentazione e colloquio.

Il reclutamento dei dipendenti è il processo di ricerca e attrazione di un numero sufficientemente elevato di candidati (a scopo di selezione) per i posti di lavoro non coperti. Il colloquio è uno dei metodi di selezione dei candidati, applicato a tutte le posizioni. È un'opportunità per il candidato di presentare le informazioni contenute nel CV, la cultura personale, le capacità di espressione e le abilità interpersonali. Le abilità interpersonali comprendono:

- facilità di stabilire un contatto con gli altri;
- capacità di negoziazione e di risoluzione dei conflitti;
- lavoro di squadra;
- comportamento assertivo;
- comunicazione libera e appropriata con dipendenti di vario livello.



Esercizio per gli studenti

Quali delle vostre capacità relazionali vi rendono un candidato interessante? Scrivetele.

I limiti di tempo del colloquio non consentono di verificare tutte le abilità e le competenze. Per questo motivo, i datori di lavoro decidono spesso di ricorrere a un reclutamento multi-stadio o multi-dimensionale. Gli strumenti di selezione che utilizzano al di fuori del colloquio sono: analisi del CV, test sostanziali, test psicologici, assessment center (Tripathi, 31). Tra i molti metodi e strumenti che possono essere utilizzati nel processo di reclutamento, non tutti sono universali e adatti a ogni settore e a ogni posizione.

Pertanto, è importante che siano adattati alle esigenze dell'azienda e che consentano una selezione efficace. Anche la conoscenza delle lingue straniere viene verificata nel processo di assunzione, ad esempio attraverso un passaporto linguistico, che definisce le capacità di ascolto, lettura, comunicazione ed espressione indipendente in una determinata lingua.



Esercizio per gli studenti

Provate a creare il vostro passaporto linguistico in base alla vostra conoscenza delle lingue straniere.

Questo tipo di presentazione delle qualifiche linguistiche è uno dei cinque elementi di Europass, una raccolta di documenti necessari nel processo di assunzione. Gli altri documenti sono: il curriculum vitae, Europass Mobilità (un documento che attesta il completamento di uno stage all'estero o di un semestre di studio), un supplemento al certificato e un supplemento al diploma (Commissione europea, 2020).

La capacità di presentare le proprie qualifiche è utile non solo quando ci si candida per un lavoro durante il processo di assunzione, ma anche quando si acquisiscono colleghi o potenziali investitori quando si avvia una propria attività.

3.3 ESSERE IMPRENDITORI - COSA SIGNIFICA?

La scelta di un percorso professionale è spesso associata alla scelta tra il lavoro a tempo pieno e il lavoro autonomo. La gestione di un'impresa richiede una preparazione formale sotto forma di documentazione necessaria per istituzioni e uffici, che garantisca l'identificazione ufficiale dell'attività, nonché la creazione di un business plan. Indipendentemente dalla scelta della forma di impiego: lavoro a tempo pieno o attività in proprio, sono molti i fattori che incidono sull'attrattiva di queste forme, con le preferenze personali di un determinato candidato e la situazione attuale del mercato del lavoro che giocano un ruolo significativo.

Contrariamente alle apparenze, creare una propria azienda non è difficile in termini di organizzazione. Tuttavia, è necessario avere pazienza e disporre degli strumenti e dei documenti giusti per concretizzare l'idea. La documentazione relativa alla costituzione dell'impresa, compresa la preparazione di un business plan, è una preparazione formale per l'avvio di un'attività. Vale la pena notare che la verifica iniziale del successo e della validità di un'idea imprenditoriale avviene in modo meno formale rispetto alle ricerche di marketing, e la condivisione dell'idea riguarda soprattutto familiari, amici, potenziali clienti, esperti di un determinato settore.

Tuttavia, prima di parlare della creazione di un business plan come riflesso della realtà dell'idea, è opportuno soffermarsi sugli aspetti formali e legali. Tuttavia, va notato che questi differiscono da Paese a Paese. Quando si decide di avviare un'attività in proprio, si devono fare molte scelte, soprattutto per quanto riguarda la forma giuridica. La forma d'impresa più diffusa in Romania è la società a responsabilità limitata.



Esercizio per gli studenti

Per saperne di più sull'avvio di un'attività in Romania: Rapporto del Gruppo Banca Mondiale, [Doing Business 2020 Romania](#). Comparing Business Regulation in 190 Economies.

Questa forma di fare impresa è molto diffusa anche in Italia. In questo caso, tuttavia, è necessario menzionare alcune difficoltà nella creazione di un'impresa che non esistono in altri Paesi, tra cui la regionalizzazione e le differenze culturali.



Esercizio per gli studenti

Per saperne di più sulla creazione di un'impresa in Italia. Rapporto del Gruppo Banca Mondiale, [Doing Business 2020 Italia](#). Comparing Business Regulation in 190 Economies

Già nella fase di selezione del tipo di attività, è necessario analizzare le condizioni legali relative a una determinata attività, in modo da assicurarsi che lo svolgimento di tale attività non richieda concessioni, permessi o altri documenti necessari. In Polonia esiste l'obbligo di ottenere una licenza per svolgere attività quali: produzione e commercio di esplosivi, armi e munizioni, protezione di persone e proprietà.

La necessità di avere dei permessi esiste anche nel caso della gestione di una stazione di controllo dei veicoli o della produzione di prodotti del tabacco. L'attività può iniziare dopo aver ottenuto una licenza o un permesso. Il passo successivo (o il primo passo se non sono necessarie licenze e permessi) è la scelta della forma giuridica. Per scegliere la forma di attività giusta, oltre alla propria analisi dei vantaggi, vale la pena di consultare degli avvocati in modo da conoscere tutte le possibilità e le conseguenze della scelta fatta. Il tipo di forma giuridica dell'attività economica determina la scelta dell'ufficio di registrazione appropriato.

Le formalità relative all'avvio della propria attività sono un passo importante e necessario per avviare un'impresa, ma non l'unico. La preparazione sostanziale è altrettanto importante, compresa la preparazione di un business plan, che definirà, tra l'altro, gli obiettivi di vendita, i mercati di riferimento e i modi per raggiungere gli obiettivi prefissati. Un business plan è un documento di pianificazione completo e a lungo termine, il cui compito è quello di indicare obiettivi, metodi e mezzi per raggiungerli. Il business plan è ampiamente utilizzato nell'impresa: innanzitutto, consente la preparazione e l'attuazione di qualsiasi progetto e svolge un ruolo significativo nel prendere decisioni manageriali. Un business plan consente di ottenere fondi e talvolta è un elemento obbligatorio della documentazione necessaria per richiedere fondi alle istituzioni finanziarie. (Alonso-Vazquez, pp. 155-156).

Un business plan viene preparato per un periodo massimo di 2 anni, ipotizzando un orizzonte di pianificazione breve, o per 2-10 anni con una prospettiva più lunga. La pratica economica mostra che la maggior parte dei piani aziendali non supera i 3 anni, e questo è dovuto alle condizioni di mercato che cambiano dinamicamente e che sono difficili da prevedere in 5 e ancor più in 10 anni. Indipendentemente dal tipo e dallo scopo, ogni business plan contiene i seguenti elementi, che costituiscono le fasi consecutive del documento (Tabella 2).

Tabella 2. Caratteristiche delle fasi di un business plan.

Fasi del business plan	Caratteristiche delle fasi
Identificazione dei problemi	Selezione dei problemi che devono essere risolti per primi, presentati (principalmente) sotto forma di analisi SWOT. L'effetto dell'analisi SWOT è la presentazione di 4 gruppi di fattori che descrivono un determinato progetto o impresa, ossia punti di forza e di debolezza, nonché fattori presenti nell'ambiente, ossia opportunità e minacce.
Diagnosi della situazione attuale dell'organizzazione	Analisi strategica, il cui scopo principale è formulare strategie future basate sul potenziale del progetto, sulle aspettative degli stakeholder e sull'analisi dell'ambiente.
Pianificazione delle attività necessarie	Pianificazione dei compiti e delle risorse necessarie per realizzare il progetto entro un tempo e un budget determinati.
Preparazione di un piano e di metodi d'azione	Pianificazione dei metodi d'azione.
Sviluppo del piano	Attuazione del piano - compiti precedentemente assegnati.
Controllo	I compiti di controllo possono avvenire dopo ogni compito importante, le cosiddette milestone o alla fine dell'impresa.



Esercizio per gli studenti

Provate a fare un'analisi SWOT della vostra idea imprenditoriale, è uno strumento davvero utile!

La struttura del business plan dipende dalle finalità del suo utilizzo. Le banche possono avere linee guida specifiche, incentrate soprattutto sulla parte finanziaria. Quando si ottengono permessi e autorizzazioni negli uffici, sarà importante anche la parte operativa, che comprende l'ubicazione, le infrastrutture e le risorse necessarie. Tuttavia, ci sono elementi strutturali che si trovano in tutti i business plan, tra cui (<https://www.forbes.com>, 2019):

- sintesi, che deve includere i dati identificativi del progetto e gli obiettivi principali,
- la parte operativa, che definisce il potenziale e le risorse necessarie, la natura del progetto, i fattori di rischio, la durata, l'ambito,
- la parte di marketing, basata su ricerche di mercato e contenente una descrizione del prodotto implementato, del mercato target, della domanda, dell'offerta (compresa la valutazione della concorrenza), del prezzo, della distribuzione, della promozione, del piano di qualità e valore per le vendite, del piano dei costi per la sfera di marketing,

- la parte finanziaria, che specifica il calendario del progetto, la forma organizzativa e giuridico-proprietaria, le forme di impiego, la strategia e il piano di produzione (compreso il metodo di organizzazione dell'approvvigionamento di materiali e materie prime), i costi della sfera gestionale,
- la parte gestionale, che comprende le ipotesi di efficacia adottate, le potenziali fonti di finanziamento esterno, la valutazione dei rischi e il conto economico.

Essere imprenditori non significa necessariamente avviare un'attività in proprio. Esistono numerosi lavori, posizioni e settori in cui è possibile sviluppare la propria creatività lavorando in una determinata azienda. Lavorare a tempo pieno significa essere un dipendente di una determinata azienda e avere un datore di lavoro sopra di sé. Come ogni soluzione che riguarda la scelta di un percorso professionale, anche questa ha i suoi vantaggi e svantaggi, e la loro percezione dipende da molti fattori, sia per quanto riguarda il posto di lavoro, sia per il tipo di lavoro svolto, sia per le predisposizioni personali del dipendente. Per alcuni, un aspetto importante nel determinare il percorso di carriera è la costante opportunità di sviluppo e formazione, che dovrebbe essere fornita dal datore di lavoro, per altri, la sensazione di indipendenza dal capo e la flessibilità del lavoro saranno i valori più importanti. Pertanto, è necessario esaminare sia i vantaggi di una determinata forma di lavoro dipendente o autonomo, sia gli svantaggi e i rischi di entrambe (bankier.pl, 2020).

La prima questione è la possibilità di utilizzare le ferie - ferie, dove il vantaggio teorico è il lavoro a tempo pieno. Il congedo retribuito nel caso di un contratto di lavoro è spesso sovvenzionato dal luogo di lavoro, ma ogni volta richiede il consenso del supervisore. Nel caso del lavoro autonomo, invece, non è necessario ottenere permessi o congedi, che non sono regolamentati in termini di durata, ma richiedono un finanziamento. Un altro aspetto da considerare quando si analizza l'attrattiva di entrambe le forme di lavoro è la redditività. Va notato, tuttavia, che determinare il punto di pareggio è un compito difficile e molto soggettivo. In termini strettamente finanziari, i fattori principali nell'analisi della redditività sono la struttura dei costi e dei ricavi e la scelta della forma di tassazione. Tuttavia, queste sono le scelte che deve affrontare un imprenditore, non un dipendente a tempo pieno, dove l'unica determinante della redditività finanziaria è il reddito. La scelta tra un'attività in proprio e un lavoro a tempo pieno deve basarsi anche sulle preferenze e sulle predisposizioni personali della persona che sceglie.

Esercizio per gli studenti



Pensate a quale forma di espressione dell'imprenditorialità vi sembra più attraente: un lavoro a tempo pieno o un'attività in proprio. Quali dei seguenti aspetti vi sembrano più importanti quando fate una scelta del genere: senso di sicurezza, senso di indipendenza, volontà di essere indipendenti, responsabilità della proprietà, orario di lavoro.

Un altro aspetto che vale la pena considerare nella scelta tra un lavoro a tempo pieno e un'attività in proprio è l'orario di lavoro. Quando si lavora a tempo pieno, l'orario di inizio e fine lavoro è solitamente specificato nel contratto di lavoro. Fanno eccezione gli straordinari, che vengono pagati sotto forma di denaro o di cancellazione delle ore. Tuttavia, l'orario di lavoro standardizzato non è un vantaggio inequivocabile dell'impiego a

tempo pieno, in quanto limita la flessibilità d'azione in casi come la necessità di recarsi in ufficio, dal medico o a scuola dei figli. In questo caso, la vostra attività in proprio vi dà la comodità di operare entro gli orari di lavoro da voi stabiliti, e non da qualcun altro. Senza dubbio, un aspetto importante nella scelta tra un'attività in proprio e un lavoro a tempo pieno è la possibilità di formarsi e di aumentare le proprie qualifiche. Anche da questo punto di vista non esiste una soluzione chiaramente migliore. Quando si lavora a tempo pieno, la partecipazione alla formazione, spesso costosa, è a carico del datore di lavoro, mentre il dipendente ha un'opportunità limitata di scegliere la formazione. D'altra parte, nel caso del lavoro autonomo, migliorare le qualifiche è una questione di scelta personale, che comporta costi, ma anche libertà di scelta del tipo di formazione.

3.4 CONCLUSIONI

Secondo Statista.com, nel 2022 nell'UE c'erano oltre 23 milioni di imprese. Si stima che dal 2008, in questo periodo, l'aumento delle imprese sia stato di circa 3,6 milioni. Allo stesso tempo, la Banca Mondiale rivela che ci sono oltre 216 milioni di persone sul mercato del lavoro (Banca Mondiale, 2022). In tempi di profonda integrazione economica nell'UE, è importante essere consapevoli delle opportunità che il mercato del lavoro offre oggi.

La scelta della carriera dipende da molti fattori: personali, ma anche dalle caratteristiche specifiche del mercato del lavoro nazionale. Indipendentemente dalla scelta, lo sviluppo delle competenze è fondamentale. L'UE crea un ambiente favorevole allo sviluppo delle imprese fornendo risorse di bilancio, ma anche facilitando l'attività imprenditoriale. Nel mercato unico europeo, la libertà imprenditoriale non è chiamata a torto la quinta libertà e rimane nell'interesse immutato della Commissione europea.

RIFERIMENTI

- Alonso-Vazquez M., Management e business plan, The Emerald Handbook of Entrepreneurship in Tourism, Travel and Hospitality: Skills for Successful Ventures, 2018,
- Bankier.pl. 2020. [Własna firma: pomysł na własny biznes](#),
- Beaudry P., Green D.A., Sand B.M., In Search of Labor Demand, American Economic Review 2018, 108(9),
- Brandl J., The role of the Human Resource Department and Conditions that affect its Development: Explanations from Austrian CEOs, Human Resource Management 49(6)/2010,
- [Global Rights Index](#),
- [Avviare un'impresa](#) (europa.eu)
- [Schema di un business plan per principianti](#), Forbes.com
- [Rapporto del Gruppo Banca Mondiale](#), Doing Business 2020. Confronto tra le normative sulle imprese in 190 economie:
- Commissione europea, 2020. [Come presentare le proprie qualifiche e competenze](#),
- Tripathi R., Assessment Centres: Benefits and Shortcomings, International Journal of Emerging Research in Management & Technology, vol.5/2/2016,
- Banca Mondiale, 2022. [Labor Force, total](#) - Unione Europea,

ADDENDUM

Fin dai primi passi lungo il cammino dell'integrazione europea, la Comunità e poi l'Unione hanno sempre cercato di garantire il diritto fondamentale alla libera circolazione di merci, capitali, servizi e soprattutto persone all'interno dei propri confini.

Questo processo non può essere ridotto, con un'eccessiva semplificazione, alla mera volontà di creare un'area di libero scambio.

Già nei Trattati di Roma del 1957 è chiaro l'obiettivo di porre le basi di un processo più ampio, articolato e complesso, che trae forza proprio dalla tutela di quelle che negli anni successivi verranno chiamate "le libertà fondamentali": la libera circolazione di beni, persone, servizi e capitali.

In questa culla ideale è nata la Cittadinanza europea, attorno alla quale le istituzioni europee, nazionali e regionali sono chiamate a lavorare per garantire il rispetto dei diritti di cui ogni individuo è portatore, indipendentemente dallo stato di nascita e dal luogo di residenza.

Perché la libertà di circolazione è un diritto fondamentale?

Concentrarsi sul diritto alla libertà di movimento delle persone può aiutare a capire come le politiche dell'Unione siano più complesse e profonde di quanto sembri.

Perché il diritto alla mobilità sostiene attivamente l'aspirazione di ogni individuo a migliorare le proprie condizioni di lavoro, di vita e sociali?

Questo obiettivo è legato non solo al fatto che l'UE garantisce la libertà di spostarsi da uno Stato all'altro all'interno dell'Unione, ma anche al modo in cui questo diritto viene reso effettivo.

Lo scopo dell'Unione è quello di garantire pari opportunità, economiche, lavorative, sociali, a tutti i suoi cittadini. Per questo è certamente importante garantire la libertà di movimento, per dare a ciascun individuo la possibilità di sfruttare le migliori opportunità a sua disposizione in ogni Paese, ma è ancora più importante fare in modo che il suo personale bagaglio di conoscenze, esperienze, saperi, renda effettiva questa possibilità.

Nel garantire il diritto alla mobilità, per assicurare a tutti le stesse condizioni di partenza, l'Unione chiede alle sue istituzioni (a livello europeo come a livello nazionale, a quelle di natura pubblica come a quelle private) di impegnarsi per dare a ciascun cittadino quelle competenze che possano aiutarlo a confrontarsi e a sfruttare al meglio le possibilità date dall'accesso a uno spazio economico e sociale di dimensioni continentali.

Diritti e doveri dei cittadini

Questo approccio è stato ribadito più volte, nel corso degli ultimi decenni: uno dei documenti ufficiali più citati, sull'argomento, è quello approvato durante il Consiglio europeo straordinario del marzo 2000, che va sotto il nome di "Strategia di Lisbona", e in cui si afferma l'obiettivo di rafforzare l'occupazione, le riforme economiche e la coesione sociale nel contesto di un'economia basata sulla conoscenza.

Da qui il legame tra diritti, garantiti dalle istituzioni nazionali ed europee, e doveri, che spettano a ciascun cittadino.

Il dovere di utilizzare l'istruzione in primo luogo, per rafforzare le proprie conoscenze e competenze, sia nel proprio Paese che in altri Paesi europei grazie al supporto del programma Erasmus della Commissione europea, che sostiene la mobilità internazionale degli studenti di tutti i livelli di istruzione. Il dovere di dotarsi di strumenti come la conoscenza delle lingue straniere, le competenze informatiche e le soft skills,

indispensabili in un mondo sempre più integrato, sfruttando le opportunità offerte da coloro che, nell'ambito dell'istruzione e della formazione professionale, possono sostenere il rafforzamento della propria "cassetta degli attrezzi".

Perché la libertà di circolazione di beni, servizi e capitali è un diritto fondamentale dell'Unione europea?

All'interno dell'articolo 3 del Trattato sull'Unione europea (C326/13) si legge quanto segue: L'Unione instaura un mercato interno. Essa si adopera per lo sviluppo sostenibile dell'Europa, basato su una crescita economica equilibrata e sulla stabilità dei prezzi, su un'economia sociale di mercato fortemente competitiva, che mira alla piena occupazione e al progresso sociale, e su un elevato livello di tutela e di miglioramento della qualità dell'ambiente. Promuove il progresso scientifico e tecnologico. L'Unione combatte l'esclusione sociale e la discriminazione e promuove la giustizia e la protezione sociale, l'uguaglianza tra uomini e donne, la solidarietà tra le generazioni e la tutela dei diritti dei minori. Promuove la coesione economica, sociale e territoriale e la solidarietà tra gli Stati membri. Rispetta la ricchezza della sua diversità culturale e linguistica e vigila sulla conservazione e sullo sviluppo del patrimonio culturale europeo.

I diversi, importanti punti di questo articolo ci aiutano a capire quale modello economico e sociale l'Unione Europea vuole raggiungere.

Primo: l'Unione è uno spazio aperto, in cui non esistono barriere che ostacolano la libera circolazione dei beni e dei servizi prodotti dalle sue imprese.

Perché questa caratteristica delle frontiere aperte non è solo una "questione commerciale"? Come per il diritto alla mobilità dei cittadini, così per le imprese il diritto di accedere, senza vincoli o ostacoli, a un mercato di dimensioni continentali è ciò che, più di ogni altra cosa, può sostenere le imprese migliori, quelle più competitive, a emergere e a rafforzarsi.

Non è sempre stato così: in passato, gli Stati nazionali hanno apparentemente prosperato, all'interno dei propri confini, attraverso l'imposizione di tariffe e barriere che impedivano alle imprese dei Paesi stranieri di competere alla pari con quelle nazionali. Questa politica è stata per secoli alla base dei conflitti tra le nazioni, che hanno protetto la propria ragion di Stato ma a scapito dei propri cittadini, che non potevano avere libero accesso a ciò che veniva prodotto all'estero. Inoltre, la politica nazionalista di chiusura proteggeva le imprese più fragili, creando l'illusione di una competitività garantita dallo Stato.

La Comunità Economica Europea e quindi l'Unione Europea, fin dalla loro fondazione, hanno adottato un approccio completamente diverso.

Se l'obiettivo è quello di garantire alle imprese (come un tempo si diceva per gli individui) la possibilità di cogliere le migliori opportunità offerte dal mercato, non si possono erigere barriere artificiali. Questa è la strada maestra per rafforzare le imprese, costringendole a competere e a migliorare la loro capacità di competere su un piano di parità con le altre imprese. I beneficiari finali di questo processo sono, ancora una volta, i cittadini europei, sia in qualità di consumatori che di lavoratori.

Solo concorrenza?

Già nel 1957, nei Trattati di Roma, quando si stavano definendo i contenuti essenziali della Politica Agricola Comune, fu sancito un principio: la libera circolazione delle merci all'interno della Comunità sarebbe stata possibile solo garantendo la disponibilità, allo stesso tempo, di risorse economiche in grado di rafforzare la coesione tra i territori europei, aiutando le aree più arretrate - e le imprese in esse presenti - a sviluppare gli investimenti necessari per ammodernare i propri impianti, acquisire nuove tecnologie, in parole povere a recuperare competitività.

Questo approccio è strettamente legato al modo in cui le istituzioni europee, fin dall'inizio del processo di integrazione, si sono concentrate sulla necessità di rafforzare due elementi:

la dotazione di infrastrutture tradizionali (ferrovie, strade, reti di distribuzione dell'energia, autostrade informatiche...) e quella che potremmo definire la più importante infrastruttura immateriale: un sistema di regole comune, condiviso e uguale per tutti gli Stati membri.

Cosa si intende per economia sociale di mercato?

La paternità del termine "economia sociale di mercato" è comunemente attribuita agli economisti tedeschi che, intorno agli anni '30, svilupparono il concetto di "liberalismo basato sulle regole". Questo approccio, nato nel momento peggiore della storia europea e mondiale, segnato dall'ascesa del nazifascismo e del totalitarismo nazionalista, proponeva una visione alternativa dell'ordine economico. Un ordine basato, per semplificare, su due elementi fondamentali: l'esistenza di un sistema di regole, in grado di garantire le libertà fondamentali degli individui e la giustizia, la pace, la solidarietà e la coesione della società nel suo complesso, e la capacità delle istituzioni di assicurarne il rispetto. È questo l'approccio che, fin dalle origini, ha guidato il processo di integrazione europea e che ritroviamo, nella sua versione attuale, certamente debitrice del dibattito culturale che si è sviluppato in Europa negli ultimi decenni, nel Trattato di Lisbona.

Ciò che garantisce il rispetto dei diritti di tutti i cittadini europei e la loro uguaglianza è l'accordo su un sistema comune di valori, regole e norme. Ciò che lo rende efficace è l'impegno e la capacità delle istituzioni di far rispettare tali regole. Anche quando è necessario "costringere" uno Stato membro a superare la sua inerzia, quando il suo comportamento comprime i diritti dei suoi cittadini, riconosciuti e tutelati dall'Unione.

Questo concetto, applicato alla concorrenza nei mercati, si traduce in una semplice conseguenza: l'Unione ha il dovere di garantire che tutte le imprese possano competere su un piano di parità, senza essere discriminate o addirittura aiutate, per non distorcere il meccanismo della concorrenza.

Perché il modello economico e sociale europeo è sostenibile?

Diverse parti dell'art. 3 del Trattato, citato in precedenza, sono dedicate al concetto di sostenibilità. Si tratta di un concetto che l'Unione adotta in modo trasversale e che si applica sia alla sfera ambientale che a quella sociale.

Ciò che rende sostenibile il modello economico e sociale europeo è il fatto che la sua definizione afferma la necessità che tutti i cittadini europei, oggi e domani, possano beneficiare delle stesse opportunità. L'inclusione delle prossime generazioni richiede la progettazione di un modello di sviluppo in grado di garantire a tutti l'accesso (e quindi la conservazione e la protezione) alle risorse vitali.

È un modello che premia la capacità di creare solidarietà, che aspira a impedire che l'interesse di un singolo si affermi a scapito del benessere degli altri e che continua a garantire a tutti i cittadini pari opportunità e diritti.

Approfondimenti

Eliminare le barriere e gli ostacoli (normativi, burocratici, culturali...) è una delle sfide più importanti per l'Unione Europea e gli Stati membri. Garantire pari opportunità a tutti i cittadini significa cercare di implementare strumenti e politiche che possano supportare gli individui a realizzarsi, sul lavoro e nella società. Esistono molti programmi che promuovono l'occupazione e la mobilità sociale, intesa come miglioramento continuo del benessere delle persone, espresso non solo in termini economici.

Di seguito sono presentati alcuni dei programmi e delle iniziative attivati, in alcuni casi da diversi decenni, dalle istituzioni dell'Unione.

Rete europea EURES

Lanciata nel 1994, EURES è una rete europea di cooperazione gratuita di servizi per l'impiego che mira a facilitare la libera circolazione dei lavoratori. L'obiettivo della rete è quello di consentire ai cittadini europei di godere delle stesse opportunità, nonostante le barriere linguistiche, le differenze culturali, le difficoltà burocratiche, le diverse legislazioni del lavoro e il non sempre completo riconoscimento dei titoli di studio tra le diverse regioni d'Europa.

Sul portale EURES è possibile consultare le offerte di lavoro e presentare le candidature, ottenere informazioni pratiche sul funzionamento dei mercati del lavoro nei Paesi membri e costruire il proprio CV (continua a leggere sul portale EURES: <https://eures.ec.europa.eu/>).

Portale EUROPASS (Rete europea delle qualifiche - EQF).

Far conoscere e riconoscere le proprie competenze, in tutti i Paesi europei, è una delle sfide più importanti nella costruzione di un sistema economico e sociale integrato, quale è l'Unione Europea.

Aiutare i candidati a "valutarsi" e a trovare opportunità di formazione che possano contribuire a migliorare e accrescere le loro competenze è un obiettivo altrettanto importante.

Il Portale Europass si propone di fornire informazioni affidabili su come studiare e lavorare nei diversi Paesi europei, fornendo link a fonti utili europee e nazionali. L'obiettivo è aiutare i cittadini europei a trovare corsi, posti di lavoro, orientamento e assistenza per la convalida e il riconoscimento delle loro qualifiche.

Con Europass potete creare un profilo gratuito di tutte le vostre competenze, qualifiche ed esperienze in un unico luogo online sicuro, registrando le vostre esperienze lavorative, gli studi e i corsi di formazione, le competenze linguistiche e digitali, le informazioni sui progetti, le esperienze di volontariato e tutti i vostri successi. Continua a leggere sul [portale EUROPASS](#).

Programma Erasmus+.

Da oltre 35 anni l'Unione Europea finanzia il programma Erasmus, che ha permesso a più di tre milioni di studenti europei di svolgere parte dei loro studi presso un altro istituto o organizzazione di istruzione superiore in Europa.

Lo studio all'estero è un elemento chiave di Erasmus+ e l'esperienza ha dimostrato che ha un effetto positivo sulle prospettive di lavoro dei partecipanti. Offre inoltre la possibilità di

migliorare le proprie competenze linguistiche, di acquisire autonomia e fiducia in se stessi e di immergersi in un'altra cultura.

Erasmus+ offre queste opportunità a tutti: studenti, personale, tirocinanti, insegnanti, volontari e altri. E non riguarda solo l'Europa e gli europei: è aperto a persone di tutto il mondo.

Continua a leggere sul [portale ERASMUS+](#).

Documentazione

Sostegno all'occupazione giovanile: un ponte verso il lavoro per la prossima generazione.

COM(2020) 276 definitivo

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI

Guidata dal Pilastro europeo dei diritti sociali, la Commissione ha definito il suo programma per un'Europa sociale fin dall'inizio del suo mandato, ponendo al centro le persone. Da allora, la Commissione ha dato priorità al lavoro a favore dei giovani e sta mantenendo la sua promessa. Sta rafforzando l'istruzione e la formazione, promuovendo l'occupazione giovanile, garantendo condizioni di lavoro eque e migliorando l'accesso alla protezione sociale per tutti, perché i giovani sono la prossima generazione e meritano tutte le opportunità di sviluppare il loro pieno potenziale per plasmare il futuro del nostro continente. ([Leggi qui](#) il testo completo della comunicazione)